Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana
Dipartimento formazione e apprendimento

SUPSI

TESI DI BACHELOR DI

CINZIA DOMENIGHINI

BACHELOR IN INSEGNAMENTO PER IL LIVELLO PRESCOLASTICO

ANNO ACCADEMICO 2016/2017

CONOSCO IL MIO CORPO IMITANDO GLI ANIMALI

FAVORIRE LA CONOSCENZA DELLO SCHEMA CORPOREO ATTRAVERSO ATTIVITÀ MOTORIE DI DRAMMATIZZAZIONE

RELATORI

ALEJANDRO ARIGONI, FLAVIO ROSSI, SIMONE STORNI

Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana
Dipartimento formazione e apprendimento

SUPSI

Ringrazio di cuore i bambini delle sezioni III e IV della Scuola dell'Infanzia di Tenero che hanno partecipato a questa ricerca e mi hanno accompagnata nel mio percorso di formazione durante tutto l'anno scolastico, così come le maestre Manuela, Stefania e Vittoria che si sono rese disponibili a lasciarmi portare questo progetto nei loro gruppi.

Ringrazio i docenti Alejandro Arigoni, Flavio Rossi e Simone Storni per la disponibilità e i consigli ricevuti che mi hanno permesso di redigere e portare a termine questa ricerca.

Ringrazio le mie compagne Laura, Kristel, Alison e Aleksandra per avermi accompagnata e aiutata in questo grande lavoro.

Per ultimo, ma non da meno, ringrazio la mia famiglia e il mio compagno per il sostegno e l'incoraggiamento che mi hanno dato durante tutto questo anno scolastico.

Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana
Dipartimento formazione e apprendimento

SUPSI

Abstract

Cinzia Domenighini

Bachelor of arts in insegnamento per il livello prescolastico

Conosco il mio corpo imitando gli animali

Alejandro Arigoni, Flavio Rossi, Simone Storni

"Se sei consapevole di ciò che fai, puoi fare quello che vuoi."

M. Feldenkrais

Il tema della conoscenza e della consapevolezza del proprio corpo è fortemente sentito alla scuola dell'infanzia in quanto, in questo periodo di crescita, il bambino fonda le basi per la sua conoscenza dello schema corporeo e motorio. Con l'intento di voler proporre un metodo alternativo per raggiungere questo scopo, che non sia di fatto composto da schede e osservazione di figure umane, ma bensì basato sulla didattica attiva, ludica e vissuta, ho voluto condurre la seguente ricerca. Lo scopo è stato quello di verificare se effettivamente delle attività motorie espressive, composte dalla drammatizzazione di svariati animali, che hanno una componente di parallelismo con le nostre parti del corpo, avessero una ricaduta positiva sulle conoscenze del bambino su tre livelli: grafico-pittorico, lessicale e motorio. La ricerca non ha mostrato alcun cambiamento significativo per quanto riguarda i test di disegno di una figura umana e di risposta motoria sulla conoscenza delle possibilità di movimento del nostro corpo. Tuttavia vi è stato un miglioramento per quanto riguarda il livello lessicale, da cui si possono estrapolare elementi riconducibili alla sperimentazione fatta in sezione.

Parole chiave: motricità, drammatizzazione, disegno, lessico, movimento, schema corporeo

Sommario

Motivazione e ideazione del lavoro 1

Quadro teorico 3

Psicomotricità e giochi psicomotori 3

La nozione di schema corporeo 3

Tappe della strutturazione dello schema corporeo secondo Jean Le Boulch 4

Lo schema motorio 5

L'evoluzione del disegno del bambino 6

L'evoluzione della rappresentazione corporea nel disegno 6

Dal vissuto al simbolo 7

Assimilazione e accomodamento 7

Le esperienze vissute influenti 8

La motivazione 9

La drammatizzazione e l'imitazione dei compagni 9

I giochi motori con dimensione espressiva 10

Il metodo Feldenkrais® e il suo inventore 10

Analisi del contesto 13

La composizione della sezione 13

Interventi effettuati in precedenza su schema corporeo e attività motorie di tipo espressivo 13

Interrogativi e ipotesi di ricerca 15

Domanda di ricerca 15

Ipotesi di ricerca 15

Metodologia 17

Tipo di ricerca e svolgimento 17

Gruppo di sperimentazione e gruppo di controllo 17

Strumenti e modalità di raccolta dati 17

Parte di sperimentazione: le attività 19
Previsione dell'analisi dei dati 20
Analisi dei dati raccolti 21
Il disegno: presentazione dei dati 21
Il disegno: analisi e interpretazione dei dati 22
Il lessico: presentazione dei dati 24
Il lessico: analisi e interpretazione dei dati 26
I movimenti: presentazione dei dati 28
I movimenti: analisi e interpretazione dei dati 29
Relazione tra gli elementi raccolti 30
Conclusioni 31
Risposta alla domanda di ricerca 31
Limiti di ricerca 32
Prospettive di ricerca 33
Riflessione sul proprio sviluppo personale 34
Bibliografia 37
Allegati 39
Allegato 1: griglia di raccolta dati per il livello grafico-pittorico 39
Allegato 2: disegno bambino/a utilizzato per la raccolta dati per il livello lessicale 43
Allegato 3: griglia di raccolta dati per il livello lessicale 44
Allegato 4: formulario di raccolta dati per il livello motorio 47
Allegato 5: le attività svolte 49
Allegato 6: griglie di raggruppamento globale per il livello grafico-pittorico 61
Allegato 7: griglia di raggruppamento globale per il livello lessicale 63
Allegato 8: griglia dei movimenti significativi nel post-test in collegamento ai movimenti svolti nelle attività 64

Motivazione e ideazione del lavoro

Per individuare il mio tema di ricerca ho dapprima osservato i bambini della mia sezione. Ho infatti notato che durante i momenti di gioco in giardino e durante le attività motorie in salone e in palestra, alcuni bambini presentavano delle difficoltà a livello motorio globale. Ho potuto constatare che queste sono a livello di coordinazione, sia per quanto riguarda le proprie parti del corpo, sia per l'interazione con l'ambiente circostante, di rigidità nei movimenti quando si muovono anche liberamente nello spazio o quando viene data una consegna, e di comprensione dei termini legati alle strutture del corpo. Mi sono quindi posta l'interrogativo di come poter aiutare questi bambini in questo ambito e, più in generale pensando anche ad un mio futuro impiego, quali attività e percorsi fossero efficaci con gli allievi della scuola dell'infanzia per far acquisire loro una maggior consapevolezza e di conseguenza un miglior controllo del proprio corpo. È inoltre proprio nel periodo della scuola dell'infanzia che i bambini acquisiscono molte conoscenze legate al proprio corpo. Secondo Cazzago (1993) "*L'arco temporale che va dai 3 ai 5 anni è di importanza fondamentale sul piano educativo. È in questo periodo che il bambino fonda le basi della sua coscienza [schemi corporei e schemi motori]*". La costruzione del proprio schema corporeo e la conoscenza del nostro schema motorio sono punti che ritroviamo durante la vita di tutti i giorni, così come nel nuovo piano di studio della scuola ticinese (2015, p. 69): "*Essere consapevole delle proprie caratteristiche fisiche e motorie*". È "consapevolezza" la parola chiave: quando conosco ho il potere di gestire quello che so e quello che non so e adeguare il mio corpo all'ambiente e alle richieste esterne. Questi elementi mi hanno portata a voler trovare un modo per accompagnare i bambini verso questo traguardo educativo, evitando le classiche lezioni frontali o schede con disegni che insegnano a nominare le parti del corpo. Questo perché credo che il bambino impari meglio soprattutto attraverso il fare e le proprie esperienze dirette, e non solo stando ad ascoltare i docenti che dicono "questo funziona così". Come indica Cazzago (1993), il bambino "*dapprima interiorizza schemi corporei, motori, riferimenti spaziali e spazio-temporali; successivamente questi stessi dati, simbolizzati, divengono strumenti operativi del pensiero*." (p. 5). Ho quindi voluto interessarmi alle attività motorie, in quanto esse permettono al bambino di partecipare in prima persona. Dopo aver eseguito delle ricerche teoriche (Feldenkrais, 1991; Poggia & Giannelli, 2006; Cazzago, 1993), e delle osservazioni su quali fossero gli interessi dei bambini, ho scelto di concentrarmi sulle attività espressive di impersonificazione. I bambini della mia sezione difatti sono molto interessati a questo genere di gioco, non solo durante le attività guidate, alle quali partecipano molto volentieri, ma anche durante il gioco libero, nel quale concordano autonomamente quale gioco fare e quali personaggi interpretare e svolgono quindi un role-play molto interessante e dinamico.

Quadro teorico

Psicomotricità e giochi psicomotori

Per precisare quanto verrà letto in seguito è bene che fornisca una definizione chiara dei termini *psicomotricità* e *psicomotorio*, in quanto questi fondano le basi per la teoria che segue, anche se sempre in modo implicito. Per psicomotricità, in questo lavoro di tesi, si intende lo "*studio della relazione reciproca che intercorre tra funzioni motorie e psichiche*" (dizionario online Corriere della sera). Ergoterapisti e psicoterapisti utilizzano questa definizione per parlare di motricità posturale e fine. Per comportamenti psicomotori intendo come secondo Brusa, Conti, Ferri e Tinti (1979) "*tutte le risposte o reazioni di un soggetto a degli stimoli, che si esplicitano attraverso il movimento*" (p. 6). Differisce da ciò il senso del termine psicomotorio quando viene a caratterizzare un gioco motorio, come quelli presi in considerazione in questa ricerca. Come spiega Parlebas (1999) i giochi psicomotori sono quelli per cui il soggetto agisce in maniera isolata, e quindi privi di interazione sociale diretta con avversari o compagni di squadra. Per questo la riuscita del gioco dipende interamente dall'attore principale, senza però escludere completamente che l'ambiente lo possa influenzare (pensiamo ad esempio all'influenza che ha il pubblico sulle prestazioni di uno sportivo). Queste due definizioni hanno quindi degli scopi e delle valenze ben diverse, entrambi importanti per la mia ricerca.

La nozione di schema corporeo

Vi sono diversi termini per intendere il concetto di schema corporeo, alcuni dei quali possono essere immagine di sé, schema posturale o immagine del corpo. Una definizione allargata di schema corporeo viene data da Jean Le Boulch (1966, citato da Padovano, 2014), intesa come "*una intuizione d'insieme o una conoscenza immediata che si ha del proprio corpo, sia in posizione statica che in movimento, in rapporto alle diverse parti fra loro, e soprattutto nei rapporti con lo spazio e con gli oggetti che lo circondano*". Lo studio di questa tematica è stato affrontato da molti neurologi, psichiatri e psicologi, uno tra questi è Paul Schilder (1968, citato da Ferretti, 1991, p. 16) che lo definisce come "*l'immagine tridimensionale che ognuno ha di sé stesso*". Per il mio scritto individuerò come definizione del termine di schema corporeo, pur tenendo conto di quanto scritto dagli autori precedentemente citati, quella di Pietro Cazzago (1993, p. 29) "*gli schemi corporei sono il frutto della elaborazione delle esperienze vissute che, schematizzate, assimilate, classificate ed accomodate dal dispositivo parietale fondano la conoscenza corporea che ognuno ha di sé*", questo

perché l'autore include tutte le componenti individuate dai precedenti autori e tiene conto anche del modo in cui questa conoscenza si forma. La scuola dell'infanzia ha il compito di far progredire il bambino anche sotto questo aspetto. Come evidenziato nel Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese, un bambino consapevole del proprio corpo e delle sue potenzialità, capace di gestirlo in relazione a spazio, oggetti e persone, ha i presupposti per poi diventare consapevole delle proprie caratteristiche e abilità cognitive, della propria identità personale, sociale e culturale. Il bambino, nello spazio protetto e stimolante della scuola dell'infanzia, è così portato ad acquisire una sempre maggiore consapevolezza del proprio schema corporeo. Nel nuovo Piano di studio della scuola ticinese (2015, p. 69) troviamo la competenza trasversale "Sviluppo personale" declinata in relazione con l'ambito di esperienza "Salute, benessere e motricità": "*Essere consapevoli delle proprie caratteristiche fisiche e motorie*". È importante evidenziare che uno schema corporeo incerto o mal strutturato comporta per il bambino una serie di difficoltà su diversi piani. Alcuni esempi sono il piano percettivo, dove il bambino ha una carenza di strutturazione a livello spazio-temporale; il piano della motricità, dove il bambino dimostra atteggiamenti scorretti accompagnati da una goffaggine generale e da una globale mal coordinazione, e sul piano relazionale tra pari in quanto come espone Le Boulch (1999), avere un'insicurezza in questo campo porta a dei problemi affettivi che sconvolgono le relazioni con l'altro. Sostanzialmente possiamo quindi definire lo schema corporeo come elemento di conoscenza che fonda la coscienza che una persona ha di se stessa in rapporto alla propria struttura e alla possibilità di azione del proprio corpo.

Tappe della strutturazione dello schema corporeo secondo Jean Le Boulch

Jean Le Boulch individua 4 fasi dello sviluppo della strutturazione dello schema corporeo (Padovano, 2014). Questa conoscenza e consapevolezza del bambino si sviluppa ed evolve lentamente durante la sua crescita, fino ad arrivare a realizzarsi completamente attorno agli 11-12 anni. Dobbiamo comunque tener conto che questa scadenza non è definitiva, in quanto l'uomo vive un continuo arricchimento delle conoscenze grazie alle nuove esperienze che affrontiamo durante tutto il corso della nostra vita. Nella tabella sottostante tralascio le fasi del corpo subito (0-3 mesi) e del corpo rappresentato (7-12 anni) in quanto non le ritengo significative per questa tesi.

Tabella 1 – Tappe della strutturazione dello schema corporeo secondo Jean Le Boulch

Tappa	Età	Descrizione
Corpo vissuto	3 – 36 mesi	Il processo di differenziazione tra sé e l'altro inizia attraverso l'esplorazione di sé stesso e della madre. Il bambino diventa pian piano cosciente che il suo corpo è un mezzo per esplorare il mondo (partendo dal lancio degli oggetti, passando per la strumentalizzazione consapevole dell'adulto e arrivando alla deambulazione autonoma) e procedendo per prove ed errori. Il bambino acquisisce le posture fondamentali (supina, prona, seduta, carponi, in ginocchio, eretta) e conosce le parti elementari del proprio corpo (testa, occhi, naso, bocca, orecchie, capelli, braccia, pancia, glutei, gambe). Imita l'adulto per riuscire a costruire un'immagine dell'"Io", difatti la percezione è rivolta al mondo esterno (guardare, toccare, sentire).
Corpo percepito	4 – 6 anni	Il corpo inizia ad essere percepito come un'immagine simmetrica che presenta unità. L'attenzione del bambino è difatti rivolta a percepire il proprio corpo. Il bambino è capace di concentrarsi sia sulla totalità, che sulle singole parti del proprio corpo. Egli interiorizza prendendo coscienza del proprio Io. Ciò gli permette di costruire nuovi schemi di movimenti coordinati che userà poi per raggiungere vari obiettivi da lui stabiliti. Il bambino può adottare, se pur non per lunghi periodi a causa del tono muscolare ancora insufficientemente sviluppato, un atteggiamento per imitazione o in seguito ad un ordine verbale. Si può notare come nell'attività motoria l'individuo presenti oltre ad un maggior controllo posturale e tonico, un affinamento dell'attività prassica (prassia: movimento coordinato in vista del raggiungimento di un obiettivo pratico). Vi è l'acquisizione di una conoscenza delle parti del corpo più complesse come articolazioni e organi interni. Al termine di questo stadio, il bambino ha una certa padronanza globale dell'insieme del proprio corpo, ma dissocia con fatica i suoi movimenti.

Lo schema motorio

Secondo l'autore Pietro Cazzago (1993), gli schemi motori sono "*le organizzazioni schematiche che sottendono l'attuazione corporeo-motoria nell'ambiente*" (p. 29). Questi schemi motori si strutturano grazie alla coscienza corporea attuata dagli schemi corporei. Egli specifica che, "*mentre gli schemi corporei dipendono più dalle informazioni senso-percettive che il bambino riceve dall'ambiente, gli schemi motori […] rappresentano le risposte schematico-motorie che il bambino produce per influire attivamente sull'ambiente*" (Cazzago, 1993, p. 29).

Gli schemi corporei e motori sono dunque inscindibili da qualsiasi situazione il bambino venga in contatto, essi fondano la base del suo adattamento all'ambiente. In questo lavoro non andrò dunque ad esaminare le risposte del bambino nei confronti delle diverse situazioni ambientali, quanto più la coscienza che ha di sé e delle possibilità di movimento delle proprie parti del corpo, ovvero del suo schema corporeo. Trovo importante essere coscienti della differenza sostanziale di significato di questi due termini.

L'evoluzione del disegno del bambino

L'autore di riferimento per descrivere le fasi di evoluzione della rappresentazione grafica del bambino è senza dubbio Georges-Henri Luquet, filosofo, etologo e pioniere degli studi sul disegno infantile. Lo studioso ha proposto una divisione in 4 fasi dell'evoluzione del realismo nello schema del bambino, presentata durante il corso del primo anno dal professor Dario Bianchi (2014-2015).

Tabella 2 – L'evoluzione del disegno del bambino

Fase	Età	Descrizione
Realismo fortuito	18 mesi – 4 anni	È la fase dello scarabocchio inteso come attività motoria che provoca piacere di produrre tracce visibili sul foglio e di scaricare la tensione. Mano a mano il tracciato diventa più controllato e arriva una volontà di interpretare a posteriori quanto prodotto.
Realismo mancato	3 – 5 anni	Il bambino inizia a voler rappresentare qualcosa di preciso. Tuttavia la sua incapacità di sintesi, mal destrezza e discontinuità causata dalla disattenzione producono dei disegni incompleti, minimi nei dettagli e a volte incomprensibili.
Realismo intellettuale	Ca. 5 anni	Il bambino riesce ora a sintetizzare quanto vuole produrre. Disegna sia ciò che vede che ciò che non vede, questo per manifestare la propria conoscenza (trasparenza). Caratteristico è l'uso simultaneo di più punti di vista che causano un ribaltamento della rappresentazione delle figure su diversi piani.
Realismo visivo	8 – 9 anni	Viene acquisito il concetto adulto di realismo (fotografia della realtà). E il disegno prende realtà. Le parti nascoste degli oggetti rimangono "invisibili". Troviamo il concetto di prospettiva e il disegno comincia ad avere un'impostazione secondo delle giuste proporzioni metriche.

L'evoluzione della rappresentazione corporea nel disegno

In particolare per la raffigurazione della figura umana viene proposta la seguente evoluzione, individuata dallo studioso Rouma nel 1912 e rivelatasi generalmente costante e universale (Capogna, 2011).

Tabella 3 – L'evoluzione della rappresentazione corporea nel disegno

Età	Descrizione
Ca. 3 anni	Primi tracciati irriconoscibili, ma più organizzati dei precedenti e con intento dichiarato di raffigurare una persona.
Fra 3 e 4 anni	Fase dell'omino testone: lo schema umano è costituito da un cerchio da cui emergono direttamente le gambe. All'interno del cerchio sono presenti altri cerchi e righe che simboleggiano il viso.
Da 3 ½ anni a 4 ½ anni	Fase di transizione: allo schema precedente vengono aggiunti il tronco (da cui partono le braccia) e qualche altra caratteristica. Il tronco può essere rappresentato dalle gambe, molto lunghe e senza una "chiusura".
Da 4 a 8 anni	Rappresentazione completa della persona in posizione frontale, con aggiunta progressiva di particolari del corpo. Questa non viene raggiunta completamente tutta allo stesso momento, ma vi è un progressivo aumento dell'aggiunta di particolari.

Dal vissuto al simbolo

Come espone Cazzago (1993), gli schemi corporei e motori "*possono essere potenziati solo tramite le esperienze vissute e non possono strutturarsi mediante la rappresentazione grafica del sé*", questo poiché "*il pensiero astratto è direttamente dipendente dal pensiero concreto che il bambino vive durante le sue esperienze psicomotorie*" (p. 29). Secondo la moderna neurofisiologia riportata da Cazzago (1993), i bambini dell'età della scuola dell'infanzia presentano generalmente aree cerebrali ancora immature, come quelle associative, linguistico verbali e frontali. Queste si contrappongono ad aree tattili, visive, uditive e motorie del cervello relativamente più mature. Si può quindi dire che queste aree percettivo-motorie prevalgono e dominano il campo della conoscenza per l'età presa in considerazione. La moderna epistemologia è dello stesso avviso, in quanto sostiene altrettanto che l'attività vissuta sta alla base della formazione dei processi per la formazione del pensiero e intellettivi. Anche in questo caso possiamo far riferimento agli studi di Jean Piaget, che segnala per i bambini dai 4 ai 7 anni un tipo di intelligenza improntata sulla percezione e la motricità. La costruzione dei processi intellettivi dipende quindi, sempre secondo Cazzago (1993), fino a tutto il 7° anno di vita soprattutto da prerequisiti interiorizzati tramite le esperienze percettive vissute. Comprendiamo quindi che nelle prime fasi dello sviluppo dell'uomo, il pensiero è fortemente collegato all'azione. Il corpo è il mezzo prediletto per mettere in pratica azioni psicomotorie in rapporto a se stesso o all'ambiente circostante. Queste azioni, che possono essere definite con il termine "vissuti", se ripetute e svolte sotto circostanze particolari, attraverso i processi di assimilazione e accomodamento, costruiscono una serie di schemi che fondano le basi del pensiero simbolico, ovvero una rappresentazione mentale della realtà.

L'azione psicomotoria e la formazione del pensiero sono quindi due elementi a stretto rapporto l'uno con l'altro, soprattutto in questa fase dello sviluppo.

Assimilazione e accomodamento

L'assimilazione si può definire come processo in cui il nuovo dato raccolto dal bambino, con l'esperienza, viene accostato a degli schemi mentali già posseduti, ma senza che vi sia in seguito una modifica degli stessi. Una volta assimilati in schemi mentali, i contenuti vengono incorporati in schemi già esistenti, modificandoli e adattandoli alle nuove caratteristiche della realtà. Questo processo complementare all'assimilazione si chiama accomodamento. Esso attua una reale integrazione e riorganizzazione degli schemi mentali precedentemente posseduti. In questo modo si integrano le attività vissute dal bambino che risultano di conseguenza "*strutturate in schemi plastici*

che fondano la base della coscienza del proprio corpo e delle sue possibilità statico-dinamiche" (Cazzago, 1993, p. 23).

Le esperienze vissute influenti

La domanda principale che possiamo porci ora è "Quali sono le esperienze vissute efficaci per potenziare lo schema corporeo del bambino?".

Si sottintende quindi che non tutte le azioni vissute hanno la stessa valenza educativa se prendiamo come fine di riferimento quello di sviluppare una maggiore conoscenza del proprio schema corporeo. Per l'autore Pietro Cazzago (1993) esistono 5 regole generali che ci permettono di definire se un'azione vissuta sia o meno influente sui processi associativi, linguistici e frontali.

Le azioni vissute devono essere per il bambino:

- Motivanti, emotivamente positive, che permettano al bambino di parteciparvici attivamente.
- Nuove e problematiche, di conseguenza quindi non già più volte esperite. Parliamo infatti di attività antistereotipe poiché partiamo dal presupposto che le aree associative e quelle linguistico frontali si attivano quando le situazioni loro proposte non sono state sperimentate in precedenza. In quel caso altrimenti per il bambino non sarà necessario pensare, ma basterà ricordare.
- Simbolizzate, o avere la possibilità di esserlo. È necessario associare all'attività vissuta la funzione simbolica di mediatori quali il linguaggio verbale, la rappresentazione grafica, iconica, i giochi simbolici e le imitazioni differite. È così che si realizza il trasferimento delle attività vissute in dati gnosici e categoriali.
- Contenenti un obiettivo educativo ben identificato (ad esempio la conquista di uno schema corporeo o di un punto di riferimento spaziale e spazio-temporale).
- Adattate alla sua età, si parla quindi di conquiste educative differenziate.

Per questo scritto voglio concentrarmi sul primo punto messo in evidenza da Cazzago (1993): l'importanza delle attività motivanti ed emotivamente positive. Il bambino difatti interiorizza più velocemente le conoscenze che associa a dei vissuti emotivamente positivi, in cui ha partecipato e si è sentito partecipe e ritiene autentiche come parte della sua esperienza. Così egli le potrà poi anche mantenere più stabilmente nel corso del tempo. Con questo scopo le attività devono essere proposte con una componente di divertimento, di ludicità e di partecipazione attiva da parte del soggetto. Possiamo inoltre prestare attenzione nel curare questi interventi al fine di renderli il più possibile connessi con i vissuti spontanei e gli interessi dei bambini.

La motivazione

Definita dalle autrici Brusa, Conti, Ferri e Tinti (1979) come "*una delle forze più importanti che sostengono lo sforzo e l'impegno dell'uomo*" (p. 4), la motivazione è uno dei punti cardini delle metodologie che vogliono permettere all'allievo di costruire i concetti, piuttosto che unicamente subirli. Sempre secondo le stesse autrici, la definizione di essere motivati può essere "*trovare motivi di soddisfazione nel fare una determinata cosa*" (1978, p. 4). Possiamo distinguere tra due tipi di motivazione: intrinseca (o primaria) e estrinseca (o secondaria). La prima è insita nell'azione, ad esempio proviamo piacere a svolgere un determinato movimento e quindi siamo motivati a ripeterlo. La seconda è concentrata sulla conseguenza dell'azione svolta, che è il reale punto d'interesse (ad esempio un bambino può voler mettere in ordine un giocattolo perché sa che così riceverà un premio dall'adulto, il premio è ciò che lo motiva a riordinare, non il piacere di compiere l'atto stesso). Nei bambini dell'età della scuola dell'infanzia la forza della motivazione intrinseca è molto più potente di quella estrinseca. Non sempre difatti funzionano incentivi come "Fallo per la mamma" o "Fallo così la maestra dirà che sei bravo". Piuttosto il bambino è spinto dal desiderio personale di svilupparsi, sarà quindi in primo luogo attratto dal gioco, in quanto questa azione è quella che lui ritiene essere l'attività migliore, dove a parer suo può eccellere ed esercitarsi a lungo senza bisogno di richiamare continuamente la sua attenzione sul contenuto. Possiamo quindi far leva su questo desiderio intrinseco dell'allievo proponendo attività che lui ritiene ludiche e che contengono gli elementi per farlo progredire su un determinato tema.

La drammatizzazione e l'imitazione dei compagni

Una distinzione necessaria è quella quindi tra il concetto di gioco simbolico e quello di drammatizzazione. Mentre "*il gioco simbolico è, nella maggior parte dei casi, una creazione individuale o un gioco formato da pochi membri*" (Peduzzi, 2000, p. 5), secondo definizione di Ryngaert (1991) il gioco della drammatizzazione è un'attività collettiva. Il gruppo diventa difatti il luogo dove il soggetto elabora se stesso e i suoi movimenti, da solo e con gli altri. Spesso, soprattutto nel caso della scuola dell'infanzia, vi è un adulto che dirige il gioco. Ma oltre a questa caratteristica, come possiamo definire l'azione di drammatizzare? Come scrive Valeriani drammatizzare significa "*rivelare ed esteriorizzare soggettivamente sentimenti, situazioni, esperienze, mediante il movimento*" (Valeriani, 1964, citato da Peduzzi, 2000, p. 5). Quello che si manifesta nella drammatizzazione non riproduce esattamente la realtà, sarebbe impossibile, ma il bambino esterna un'analisi delle proprie conoscenze ed emozioni, e lo fa con totale convinzione, proprio come nel gioco simbolico. Il soggetto porta quindi con sé un forte coinvolgimento affettivo da parte

dell'interpretatore. In questo caso parliamo di imitazione quando invece chi drammatizza osserva un'altra persona e usa intenzionalmente questa osservazione per raggiungere il proprio scopo (Winnykamen, 1990), ovvero quello di esprimere al meglio l'azione del personaggio interpretata/o al momento. I bambini messi in condizione sociale, anche se si tratta di giochi psicomotori, prendono spunto dai compagni e dalle loro azioni, in quanto essi si collocano nell'ambiente circostante e non possono fare a meno di esserne influenzati. L'imitazione rappresenta quindi uno strumento di acquisizione di conoscenze. Due concetti che sono difficili da dividere, in quanto nelle situazioni sperimentate alla scuola dell'infanzia, entrano in azione entrambi e, per il docente, non è facile definire con esattezza quando assiste a uno o all'altro.

I giochi motori con dimensione espressiva

Alla scuola dell'infanzia vi è un forte apprezzamento per i giochi di questa dimensione, per le ragioni citate in precedenza, e come dice Ferretti (1997) "*espressione corporea e gioco drammatico sono elementi di cui il bambino ha bisogno e che favoriscono creatività e fantasia motoria*" (p. 35). In questo tipo di giochi il bambino si identifica in un ruolo e assume sembianze, caratteristiche e atteggiamenti che appartengono ai personaggi interpretati. Il gesto motorio diventa quindi per il bambino un mezzo di comunicazione, un linguaggio vero e proprio che vuole esprimere il senso di un qualcosa. In questa operazione si appropria dello spazio e dei movimenti a partire dal suo vissuto e dalle indicazioni ricevute. Come spiega Parlebas (1977), con questi giochi il bambino si libera dalla restrizione dell'eseguire un gesto standardizzato e imposto dal gioco, e può sprigionare tutta la sua fantasia e ispirazione, prendendo iniziativa e improvvisando.

Il metodo Feldenkrais® e il suo inventore

Moshe Feldenkrais nacque nel 1904 in Bielorussia, nazione che lasciò a soli 14 anni per stabilirsi in Palestina, suo paese d'origine. In seguito si spostò a Parigi per motivi di studio e nel 1940 in Inghilterra per fuggire dalla guerra. Qui lavorò come ingegnere e fisico ricercatore. Fu solo agli inizi degli anni '50 che poté tornare in Palestina. Studiò arti marziali e divenne cintura nera di judo quando incontrò il maestro Jigoro Kano, pratica che dovette dopo alcuni tempi arrestare in seguito ad un incidente al ginocchio sinistro. Questo lo portò a interessarsi allo studio del movimento muscolare partendo da un approccio fisico-matematico e soprattutto da sé stesso. Fu così capace di inventare e sviluppare per oltre quarant'anni il suo metodo che ha come scopo quello di affinare e migliorare le funzioni umane. Per questo riscosse molta fama e tenne corsi e conferenze in tutto il mondo, portandosi dietro allievi di tutte le età, professioni, culture, sia malate che sane. Il suo principale

interesse era l'esplorazione del movimento umano, al fine di migliorare la vita delle persone grazie ad uno sviluppo personale per potenziare la conoscenza di sé stessi, la libertà e l'autonomia. Poggia e Gianinelli (2006) nel loro libro spiegano che *"Feldenkrais ha saputo collegare le scoperte di Ivan Pavlov, le teorie di Freud, le conoscenze dell'etologia, della biologia, della psicofisica, della fisiologia e le conoscenze sulla postura, le tecniche corporee orientali e le arti marziali, le applicazioni delle nozioni di fisica e ingegneria alla struttura umana"*.

Il Metodo Feldenkrais® ha origine quindi dalla combinazione di molteplici discipline, con una base molto forte di relazione psicosomatica tra spirito-corpo-ambiente. Come scrive Claudia Poggia (2006), le lezioni Feldenkrais® guidano gli allievi verso una maggiore consapevolezza degli schemi motori già utilizzati e la scoperta di ulteriori possibilità d'azione del proprio corpo, il tutto per ottenere un miglioramento funzionale della persona. Il percorso può svolgersi attraverso due modalità di insegnamento: le lezioni di gruppo e le lezioni individuali. Queste vengono chiamate in gergo CAM®, sigla che sta per Consapevolezza Attraverso il Movimento®. La lezione si svolge tutta attorno a una funzione precisa (ad esempio camminare, piegarsi, la scoperta di una parte specifica del corpo) e viene condotta dall'insegnante con delle consegne verbali che invitano gli studenti ad eseguire movimenti facili, ma a volte inusuali che rendono la persona consapevole delle possibilità proprio corpo. L'allievo è stimolato ad ascoltare le sensazioni che accompagnano i movimenti, lenti e delicati, in modo da rientrare in contatto con processi già interiorizzati del proprio sviluppo corporeo. Fondamentale è anche la componente percettiva-sensoriale, così come l'uso della propria mente per immaginare e pensare a quello che si sta facendo.

Per diventare insegnanti del metodo Feldenkrais® bisogna seguire una formazione di quattro anni presso una scuola certificata, al cui termine si ottiene un diploma che permette di esercitare una vera e propria professione.

Analisi del contesto

La composizione della sezione

La sezione in cui svolgo la pratica professionale è composta da 18 bambini: 6 del livello facoltativo, 4 del I° obbligatorio (di cui una che ha iniziato quest'anno) e 8 del II° obbligatorio. Dall'osservazione dei bambini, durante la prima parte della mia pratica, ho potuto constatare che essi riscontravano vari limiti della sfera motoria. Ho potuto rilevare che queste difficoltà sono a livello di coordinazione, di rigidità nei movimenti e di comprensione dei termini legati alle strutture del corpo. Ad esempio nel correre e camminare muovono in modo sbagliato le gambe, oppure nelle attività in salone faticano ad adeguare i loro movimenti in base agli oggetti e ai compagni, non riuscendo a svolgere il compito richiesto nel gioco. In generale quando vengono date delle indicazioni su quali parti del corpo muovere per svolgere una determinata azione, guardano la docente senza sapere che cosa devono fare, oppure svolgono la consegna in modo errato. Alcuni bambini sono in cura presso un'ergoterapista per difficoltà legate alla motricità fine. La maggior parte non viene seguita da nessun specialista per questo tipo di problematica, ma si possono notare alcuni impedimenti a livello di coordinazione, fluidità dei movimenti e comprensione dei termini legati al corpo.

Interventi effettuati in precedenza su schema corporeo e attività motorie di tipo espressivo

Con i bambini del II° obbligatorio sono già state svolte delle attività sullo schema corporeo. Queste attività sono state svolte a tavolino (soprattutto disegnare se stessi, completi o parziali) oppure in aula (sdraiarsi per terra e fare il giro del compagno con i mattoncini per vederne la figura, osservarsi allo specchio). Non si sono mai fatte quindi, su questo tema, delle attività di tipo motorio espressivo come intendo proporre in questa ricerca. Non disponendo di un proprio salone abbiamo a disposizione in alcuni momenti della giornata lo spazio della sezione parallela, dove svolgiamo dei giochi motori di vario tipo, sia sociomotorio che psicomotorio, con partner, avversario o entrambi. Una volta la settimana portiamo i bambini in palestra, dove oltre ai giochi motori, vengono usati anche gli attrezzi. Durante la mia pratica ho potuto osservare che lo spazio riservato ai giochi espressivi non è molto, e vengono prediletti dalla docente progetti musico-motori o giochi sociomotori che puntano più sul livello cognitivo e relazionale. I bambini non sono quindi molto abituati a svolgere questo tipo di attività. Ho però già svolto alcune attività di tipo espressivo alle quali gli allievi hanno ben risposto partecipando attivamente (anche alcuni bambini del livello facoltativo che non sempre partecipano alle attività in salone, o lo fanno con titubanza).

Interrogativi e ipotesi di ricerca

Domanda di ricerca

Attraverso questa ricerca vorrei lavorare sul tema della costruzione maggiormente consapevole dello schema corporeo per il bambino e arrivare a valutare se le attività di drammatizzazione, che contengono specifici passaggi rivolti a questo fine, hanno un'influenza su tre livelli di conoscenza, ovvero quello grafico-pittorico, quello lessicale e quello motorio. Prendendo in considerazione tutti gli elementi presentati nel quadro teorico, posso quindi ora formulare la seguente domanda di ricerca:

- In che modo un percorso didattico basato sulla drammatizzazione e il gioco motorio espressivo può favorire nei bambini tra i 4 e i 6 anni una maggiore conoscenza dello schema corporeo su tre livelli di conoscenza (grafico-pittorico, lessicale, motorio)?

Ipotesi di ricerca

Partendo dal quadro teorico appena esposto posso dichiarare che la mia ipotesi riguardo questa domanda sia che un percorso come quello che intendo portare, possa far evolvere la conoscenza dei bambini riguardo al proprio schema corporeo. Per il livello grafico-pittorico, ipotizzo che i bambini mi riportino, alla fine del percorso, un aumento nel numero delle parti del corpo riprodotte. Come riportato nel capitolo del quadro teorico sull'evoluzione del disegno del bambino, dai quattro agli otto anni il bambino progredisce, fino ad arrivare ad una rappresentazione completa della persona in posizione frontale. Questo avviene con una progressiva aggiunta di particolari del corpo e le esperienze vissute sono fondamentali per la costruzione del sapere simbolico del bambino. Sono comunque cosciente che il bambino, una volta svolte tutte le attività, non rappresenterà tutte le parti del corpo. Questo perché il completamento dello schema avviene in modo lento e progressivo e non da un giorno all'altro, in un solo momento di svolta, dato che egli si trova ancora in un determinato stadio per quanto riguarda le rappresentazioni grafiche, che comprende incapacità di sintesi, mal destrezza e discontinuità causata dalla disattenzione o distrazione.

Riguardo la parte che prevede la presa in analisi delle conoscenze lessicali sul tema dello schema corporeo, ipotizzo che nella seconda raccolta dati ci sia un aumento del numero di termini indicati dai bambini, rispetto alla prima raccolta. In base alla teoria, i bambini partecipando con regolarità e vivendo un'attività dove sono chiamati ad associare attivamente un termine alla relativa parte del

corpo, arriveranno ad acquisire un lessico più ampio, e soprattutto a prendere maggior coscienza delle proprie parti del corpo sotto questo punto di vista.

Infine, riguardo alla conoscenza delle possibilità motorie del proprio schema corporeo, prevedo che i bambini nella seconda raccolta dati mi riporteranno un numero maggiore di possibilità di movimento del proprio corpo, in quanto le attività faranno vivere nuovi movimenti che saranno interiorizzati dai bambini e resi maggiormente consapevoli attraverso la verbalizzazione della descrizione dei movimenti.

Globalmente ritengo quindi che i risultati mostreranno una maggiore conoscenza e consapevolezza dei bambini sullo schema corporeo.

Metodologia

Tipo di ricerca e svolgimento

Questo mio progetto comporta una ricerca di tipo quantitativo, che mette in relazione i dati ottenuti da una raccolta iniziale (pre-test) con quelli di una raccolta finale (post-test). Svolgerò quindi un confronto tra le due raccolte ottenute intervistando i bambini. Le raccolte concezioni saranno identiche tra loro. Infine metterò in relazione i dati derivati da questa prima parte di analisi con i contenuti proposti nelle attività portate in sezione. La ricerca è stata svolta nell'arco di due mesi, da metà febbraio a metà aprile. Le tappe di ricerca sono le seguenti: la raccolta iniziale, la sperimentazione con l'applicazione delle attività in classe e da ultimo la raccolta finale.

Gruppo di sperimentazione e gruppo di controllo

Per questa ricerca ho deciso di prendere in analisi unicamente le raccolte dati fornite dai 10 bambini del I° e II° livello obbligatorio. Questa scelta di escludere dalla ricerca gli allievi del livello facoltativo è motivata dal fatto che quest'ultimi non hanno i prerequisiti linguistici o grafico-pittorici necessari a fornirmi dati oggettivamente analizzabili (bambini alloglotti, con ritardi a livello linguistico e che mostrano rappresentazioni grafiche nella fase dello scarabocchio).

Per validare l'attendibilità della mia ricerca ho deciso di fare un confronto, oltre a quello tra raccolta iniziale e finale delle concezioni, anche tra le concezioni del mio gruppo sezione (campione che partecipa alle attività) e quello di un gruppo di controllo che non svolge le attività, composto da bambini del I° e II° obbligatorio di un'altra sezione dell'istituto. Questi hanno quindi indicativamente la stessa età dei bambini del mio gruppo campione e stanno svolgendo la stessa programmazione annuale, in quanto le docenti delle sezioni collaborano nell'ideazione e concretizzazione del progetto. Ciò è un elemento fondamentale dato che i bambini hanno generalmente svolto le stesse attività, e questo li rende maggiormente comparabili.

Strumenti e modalità di raccolta dati

La raccolta dati è stata effettuata attraverso un'intervista e una rappresentazione grafica da parte del/la bambino/a, entrambe svolte in modo individuale. In un primo momento ho chiesto ad ogni bambino/a di rappresentare una figura umana, lasciando libera scelta di rappresentare se stesso o qualcun altro. Ho deciso di partire da questo elemento per la raccolta dati onde evitare di influenzare il disegno del

bambino da una precedente verbalizzazione richiesta nell'intervista. Osservando poi le rappresentazioni ho compilato una griglia con gli elementi riguardanti lo schema corporeo presenti nel disegno. Qui sotto presento un estrapolato della suddetta griglia. Lo strumento completo è presente negli allegati (vedi Allegato 1).

Tabella 4 – Estrapolato della griglia di raccolta dati per il livello grafico-pittorico

	Prima delle attività proposte – 21 febbraio 2017 *Dopo le attività proposte – 11 aprile 2017*						
Parte del corpo	**Presente**	**Non presente**	**Quantità corretta**	**Quantità incorretta**	**Proporzionale**	**Non proporzionale**	**Osservazioni**
Collo							
Braccio/a							
Spalla/e							

Ho proseguito poi con l'intervista, strutturata in due parti. Una prima parte al/la bambino/a viene chiesto di elencare tutte le parti del corpo che conosce. Per fare ciò ho messo a sua disposizione il disegno in formato A4 di un/a bambino/a senza vestiti (vedi Allegato 2), questo per evitare che l'allievo dimenticasse di nominare delle parti che però in realtà conosce. Durante l'intervista ho completato la griglia di raccolta dati, di cui riporto un estrapolato qui di seguito. Lo strumento completo è presente negli allegati (vedi Allegato 3).

Tabella 5 – Estrapolato della griglia di raccolta dati per il livello grafico-pittorico

	Pre-test – 21 febbraio 2017 *Post-test – 11 aprile 2017*			
Parte del corpo	**Nome corretto**	**Nome non corretto**	**Non lo sa/ non dice**	**Osservazioni**
Schiena				
Pancia				
Sedere				

Nella seconda parte ho chiesto al/la bambino/a di spiegarmi o mostrarmi tutti i modi che conosce per muovere le diversi parti del corpo, procedendo con ordine e chiedendo prima di mostrarmi come si può muovere la testa, successivamente le braccia, le mani, il tronco, le gambe e i piedi. Ho quindi trascritto le risposte (verbali e motorie) del bambino su di un foglio standard, di cui riporto qui a seguito un estrapolato. Per vedere lo strumento completo si possono consultare gli allegati (vedi Allegato 4).

Spiegami o mostrami tutti i modi che ti vengono in mente in cui puoi muovere le tue braccia

……
……
……

Parte di sperimentazione: le attività

Per questa ricerca ho preso e adattato al mio contesto di sezione, le attività presentate da Claudia Poggia, con l'aiuto di Patrizia Giannelli, nel libro Motricità consapevole - Alla scoperta del corpo attraverso i movimenti degli animali con il Metodo Feldenkrais® (2006). Nel corso del mio approfondimento teorico mi sono molto interessata alla metodologia Feldenkrais®. Tuttavia, data la complessità del metodo e tenendo conto che ci vogliono anni di studio in scuole specializzate per diventare istruttori di questo metodo, ho preferito affidarmi a delle attività già esistenti, piuttosto che elaborarle io stessa. Questo per dare una maggior validità ai miei interventi e, di conseguenza, alla mia ricerca. L'autrice ha infatti completato e certificato il suo corso per diventare istruttrice Feldenkrais® scrivendo un libro prodotto dalla Erickson, in cui propone un breve sguardo alla metodologia in questione e a delle attività che seguono i suoi principi. Queste hanno lo scopo di potenziare la consapevolezza corporea del bambino in età della scuola dell'infanzia. Questo progetto (Poggia & Giannelli, 2006) ha acquisito la certificazione da parte di Ruthy Alon, Feldenkrais® Trainer di Tel Aviv: "*Credo che questo libro, scritto con una profonda capacità di osservazione, intuito ed entusiasmo, possa essere estremamente utile a chi lo utilizzerà nella pratica clinica e in quella quotidiana*" (p. 12). Il libro presenta undici diverse attività, tutte con la stessa struttura, ma con una focalizzazione diversa per quanto riguarda l'area sollecitata o i movimenti proposti ed un diverso animale da drammatizzare. Tra tutte, ne ho selezionate sette da portare nella mia classe di sperimentazione (negli allegati sono inserite le attività complete, vedi Allegato 5). Ne ho tralasciate quattro in quanto esse trattavano parti del corpo o azioni che non prendo in considerazione per la mia ricerca (la respirazione, il movimento dei glutei e della bocca). Riporto nella pagina seguente una delle attività svolte come esemplificazione del percorso (Tabella 6).

Le attività sono state svolte in salone o in palestra. Gli interventi sono sempre descritti nella loro integralità, ma nello svolgimento con il gruppo sezione possono essere stati "spezzati" o proposti in più momenti, in quanto si tratta di attività densamente cariche di impegno e ascolto da parte del bambino. Negli allegati in rosso sono segnate le variazioni dal testo originale, in modo da renderle maggiormente coerenti dal punto di vista della drammatizzazione. Sempre per questo motivo alcuni movimenti sono accompagnati da parole chiave, che vengono usate durante gli interventi per conferire una maggior espressività al gioco. Alcuni giochi vengono proposti a piccolo gruppo. Tutti

i bambini presi in considerazione nella ricerca hanno eseguito tutti i giochi anche se in momenti diversi. Questo perché ho preferito svolgere le attività in sottogruppi di 6 bambini in modo da avere un miglior controllo gestionale e focalizzarmi maggiormente sul singolo.

Tabella 6 – L'orso fa ginnastica – esemplificazione del percorso svolto

Espressività	Descrizione dei movimenti
	[…]
Prurito, qualcosa di molto fastidioso	L'orso Mario vorrebbe grattarsi la schiena, ma non sa come fare. Decide quindi di mettersi disteso sulla schiena e di fregare alcune parti del corpo per far passare questo prurito. Provate anche voi a far finta di essere degli orsi col prurito. Siete pronti? Distendetevi, sdraiatevi sulla schiena e sentite come tocca a terra. Ora sentite come state respirando.
Fastidio, prurito, fatica	Piegate le ginocchia portando le piante dei piedi a terra, ben appoggiate. Sollevate un poco il vostro bacino, il vostro sedere, ma poco poco e iniziate a spazzolare la parte della schiena che ancora tocca a terra sul pavimento, un po' in una direzione e un po` nell'altra. Si fa fatica dovete stringere bene i muscoli per non cadere!
Sorpresa	Ora allungate di nuovo le gambe e riposate. La schiena tocca di nuovo completamente a terra. L'orso Mario si accorge che facendo alcuni movimenti diventa più mobile, più flessibile, non è più così rigido com'era prima.
	Piegate ancora le ginocchia. Mettete la mano […] dietro il capo, in modo che la testa sia appoggiata sulla zampa, su tutte le dita e il vostro gomito sia aperto. Iniziate a far scivolare e strisciare questa zampa a terra, spostando in questo modo anche la testa. Ma, attenzione, non si gira la testa, il naso è sempre rivolto al soffitto.
Stanchezza	Riposate. Distendetevi di nuovo sulla schiena, che appoggia completamente.
	Tornate nella posizione con le gambe piegate e la zampa dietro la testa. Ora muovetela nell'altra direzione, opposta a quella di prima, strisciando e tornando al centro.
"Mollezza", elasticità	Lasciatevi andare. Ogni parte del vostro corpo è molle, sentite quali parti toccano il pavimento?
	[…]

Previsione dell'analisi dei dati

Come precedentemente annunciato intendo svolgere, per ogni bambino, un confronto tra le due raccolte per ogni singolo livello di conoscenza e consapevolezza preso in considerazione per questa ricerca. In seguito raggrupperò i dati estrapolati da questo confronto per costruire delle tabelle che riassumano l'andamento generale dei due gruppi. Da qui focalizzerò la mia attenzione sulle parti del corpo maggiormente sollecitate nelle mie attività, in modo da poter proporre una discussione fondata e pertinente alla mia domanda di ricerca. Come premessa vorrei aggiungere che per l'analisi non terrò conto delle risposte che vanno "in negativo", ovvero quando un bambino ha fornito dei dati più corretti nel pre-test rispetto al post-test. Questo perché intendo valutare se ci sono stati dei miglioramenti con il metodo sperimentato. Inoltre, parto dal presupposto che non si può non più conoscere una cosa che prima si sapeva, e quindi una diminuzione delle risposte o della loro precisione scientifica può essere data da fattori momentanei che influenzano il bambino (distrazioni dall'ambiente, emotività, volontà di comunicare in quel preciso istante). Infine, credo sia interessante per l'analisi, mettere in relazione tra loro i risultati raccolti per i tre livelli di conoscenza e consapevolezza, in modo da ipotizzare delle eventuali connessioni rilevanti.

Analisi dei dati raccolti

Il disegno: presentazione dei dati

Alfine di comprendere se vi è stata un'evoluzione a livello di rappresentazione grafico-pittorica, ho compilato osservando gli elementi presenti nei disegni di ogni bambino, la griglia presentata nel capitolo "Strumenti e modalità di raccolta dati". In seguito, per ogni elemento corporeo e rispettivi criteri presi in considerazione (presenza, quantità e proporzione), ho sommato le crocette arrivando a un totale complessivo per il gruppo. Da qui ho elaborato i seguenti istogrammi riassuntivi, dove un'unità corrisponde ad una crocetta rilevata nelle griglie.

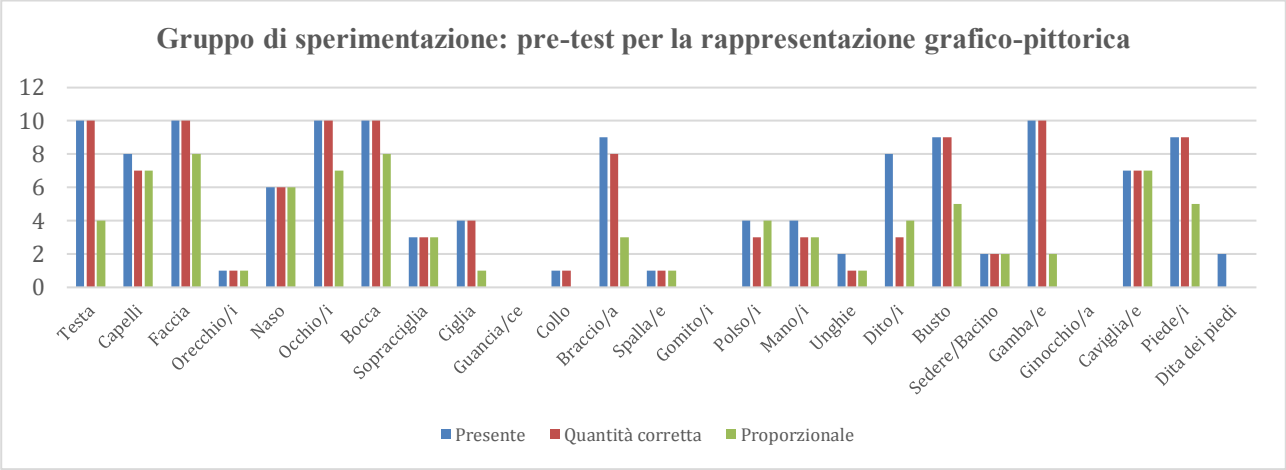

Figura 1 – Grafico a istogramma per i dati pre-test della rappresentazione grafico-pittorica per il gruppo di sperimentazione

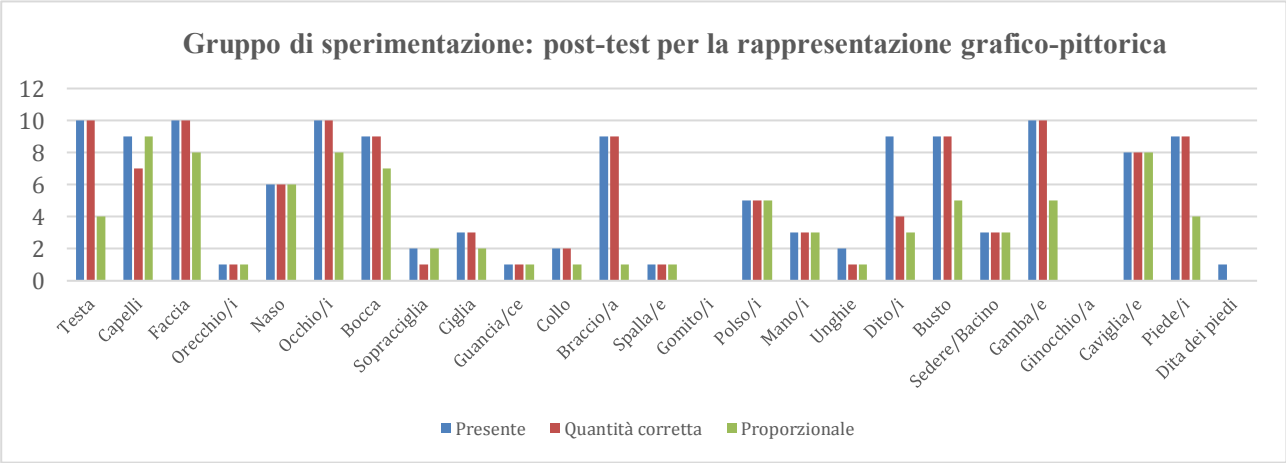

Figura 2 – Grafico a istogramma per i dati post-test della rappresentazione grafico-pittorica per il gruppo di sperimentazione

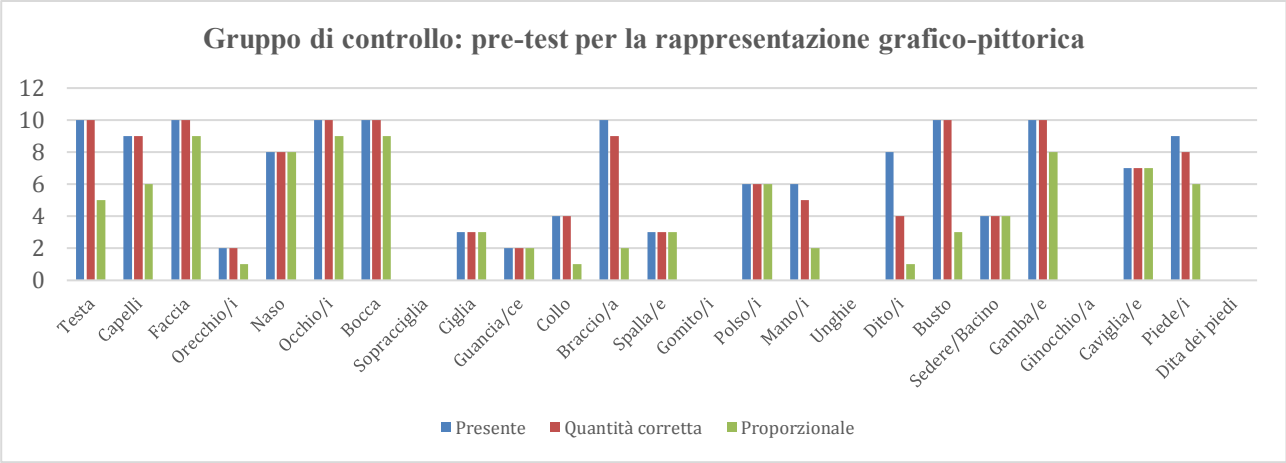

Figura 3 – Grafico a istogramma per i dati pre-test della rappresentazione grafico-pittorica per il gruppo di controllo

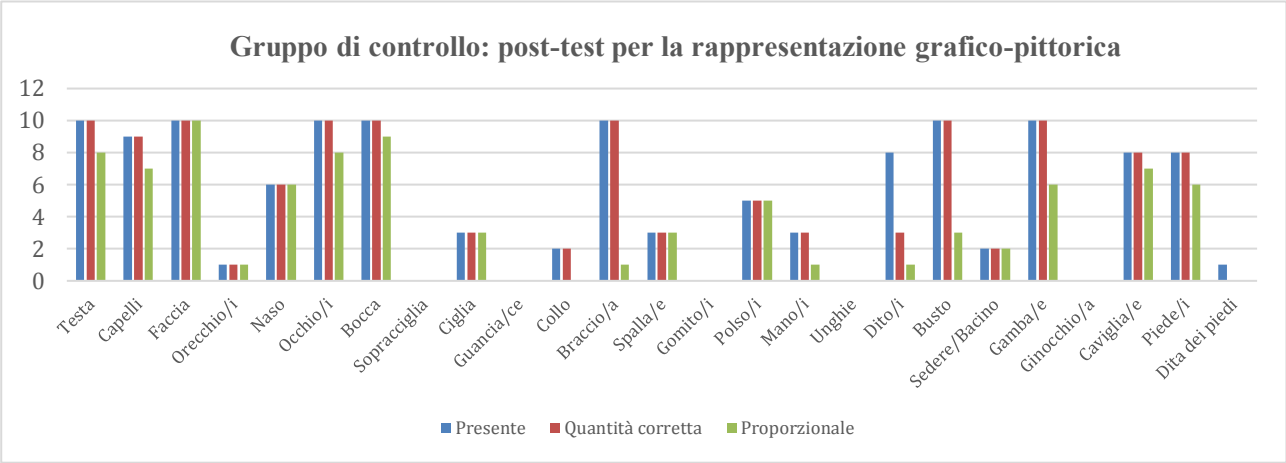

Figura 4 – Grafico a istogramma per i dati post-test della rappresentazione grafico-pittorica per il gruppo di controllo

Il disegno: analisi e interpretazione dei dati

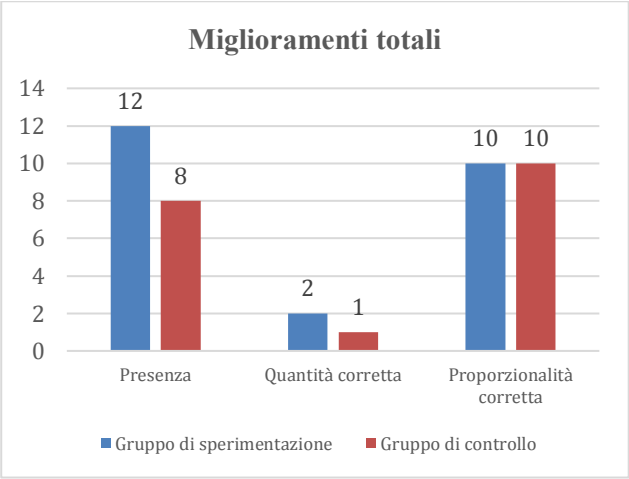

Figura 5 – Grafico a istogramma dei miglioramenti totali per la rappresentazione grafico – pittorica

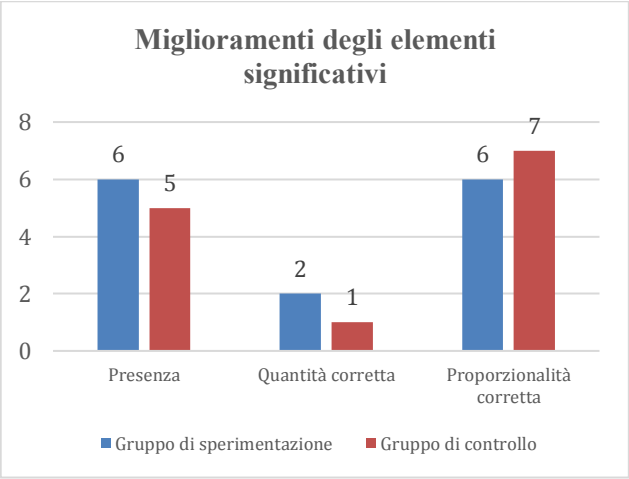

Figura 6 – Grafico a istogramma dei miglioramenti degli elementi significativi per la rappresentazione grafico - pittorica

Per analizzare i dati raccolti ho creato una tabella (vedi Allegato 6) a partire dai grafici presentati nel sottocapitolo precedente, e il suo conseguente grafico (Figura 5) che mostra unicamente i miglioramenti totali di entrambi i gruppi per ogni criterio. Mi sono però resa conto che per poter sviluppare un'analisi maggiormente pertinente dovevo considerare un grafico che tenesse conto unicamente dei miglioramenti degli elementi corporei più sollecitati durante le attività sperimentate (Figura 6). Ritengo che questi elementi siano: testa, collo, braccia, spalle, gomiti, polsi, mani, dita, busto, sedere/bacino, gambe, ginocchia, caviglie e piedi. Nel primo grafico di confronto (Figura 5) si può notare che il gruppo di sperimentazione ha avuto nel post-test un maggior miglioramento sia per quanto riguarda la presenza di un numero maggiore di elementi, sia per la maggiore accuratezza della quantità di elementi. Il grafico tiene conto del gruppo di bambini in generale, e quindi mediamente il singolo è migliorato di un elemento per quanto riguarda la presenza, zero per quanto riguarda la quantità e uno per la proporzionalità. Per valutare se questo incremento può considerarsi significativo per la ricerca ho quindi deciso analizzare il secondo grafico (Figura 6). Esso mostra come i risultati dei due gruppi siano quasi gli stessi lasciando tra di loro un margine troppo minimo da potersi considerare, a mio parere, significativo. Naturalmente questa lettura presenta i dati sotto forma di media globale dei due gruppi, non tenendo in considerazione il singolo bambino. Per fare ciò riprendo la tabella in allegato (vedi Allegato 6) concentrandomi principalmente sulla parte del gruppo di sperimentazione. Facendo scorrere la lista dei nomi con i corrispondenti dati saltano all'occhio bambini le cui differenze tra i disegni sono davvero minime. Osservando nello specifico i loro disegni si può notare un'estrema somiglianza tra le due realizzazioni. La rappresentazione della figura umana sembra risultare come stereotipata, riprodotta meccanicamente dal bambino. A mio parere quindi il bambino non si è allontanato dalla sua idea di come "dover disegnare" una figura umana. In base ai risultati ottenuti dall'analisi dei dati ritengo di poter affermare che il percorso basato su attività di drammatizzazione non abbia avuto alcuna influenza nell'evoluzione della rappresentazione grafico-pittorica dello schema corporeo per i bambini della scuola dell'infanzia. Non vi è stata una "progressiva aggiunta di particolari del corpo", come descritto nel corso del quadro teorico. In primo luogo, a mio avviso, tale risultato è dovuto al breve lasso di tempo per cui ho portato le attività. Il miglioramento delle rappresentazioni grafico-pittoriche richiede un periodo più lungo, soprattutto per l'età considerata. In secondo luogo ipotizzo che questo risultato sia dovuto al fatto che il bambino non ha sperimentato dei legami diretti ed espliciti tra il mondo vissuto creato con le attività e la dimensione del disegno, di conseguenza il transfert di conoscenze dal livello motorio a quello grafico-pittorico risulta molto difficile. Di seguito inserisco, come esemplificazione di quanto appena affermato, i disegni effettuati da due bambini del gruppo di sperimentazione nel pre-test e nel post-test.

Figura 7 – Esempi dei disegni pre-test e post-test fatti da due bambini del gruppo di sperimentazione

Il lessico: presentazione dei dati

Per comprendere se vi è stata un'evoluzione a livello di conoscenze lessicali, ho analizzato i dati in maniera simile a quanto fatto per la rappresentazione grafico-pittorica. Ho quindi riempito la griglia presentata nel capitolo "Strumenti e modalità di raccolta dati" con le risposte fornitemi dai bambini di entrambi i gruppi nel pre- e nel post-test. Successivamente, per ogni elemento corporeo ho sommato le crocette presenti e sono arrivata a un totale complessivo per il gruppo di risposte rilevate nelle griglie (considerando i tre risultati possibili, ovvero nome corretto, nome non corretto, non lo sa/non lo dice). Da qui ho elaborato i seguenti istogrammi riassuntivi, dove un'unità corrisponde ad una crocetta nelle griglie.

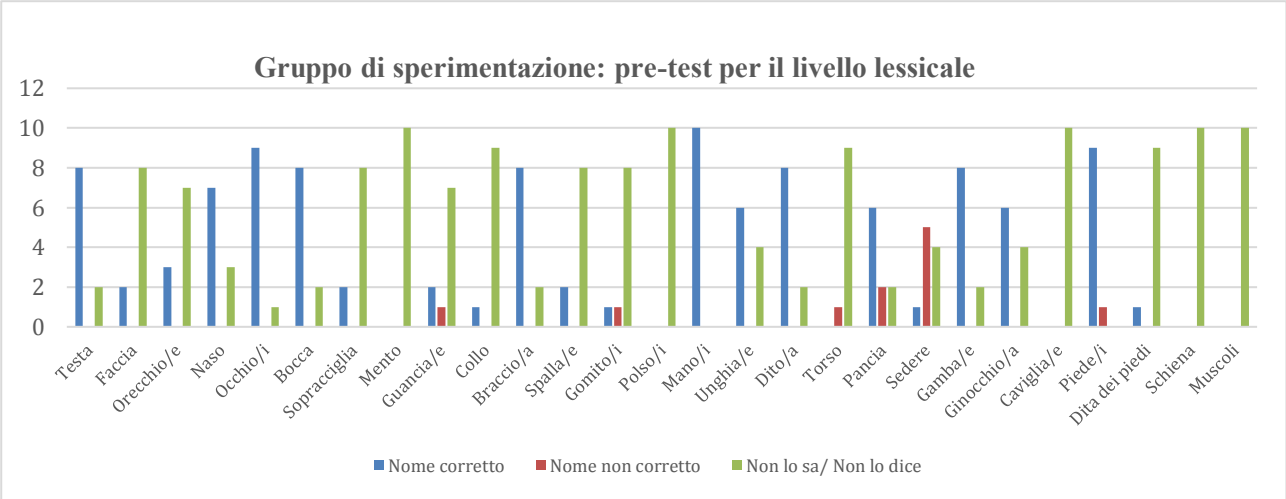

Figura 8 – Grafico a istogramma per i dati pre-test livello lessicale per il gruppo di sperimentazione

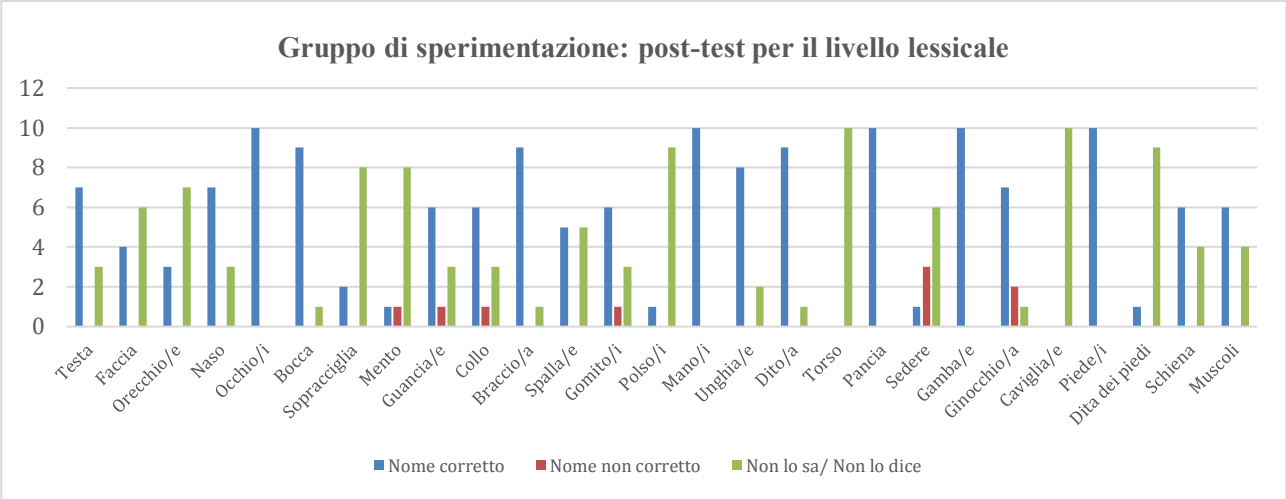

Figura 9 – Grafico a istogramma per i dati post-test livello lessicale per il gruppo di sperimentazione

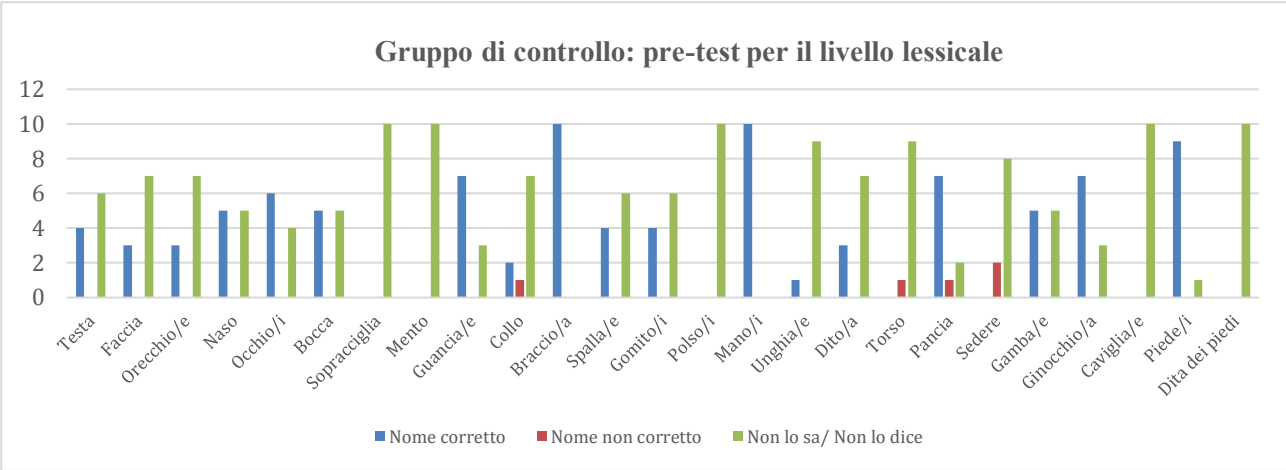

Figura 10 – Grafico a istogramma per i dati pre-test livello lessicale per il gruppo di controllo

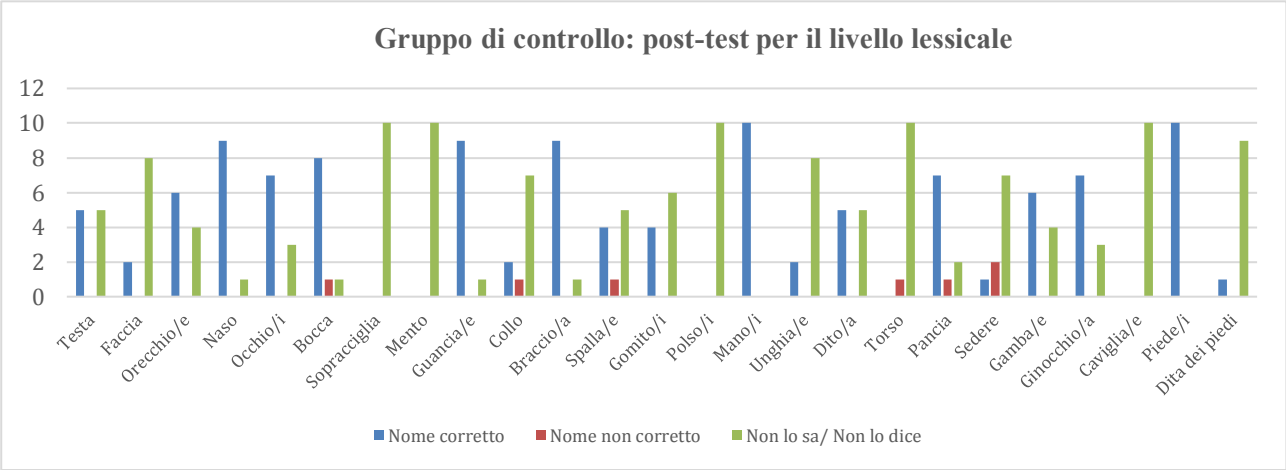

Figura 11 – Grafico a istogramma per i dati post-test livello lessicale per il gruppo di controllo

Il lessico: analisi e interpretazione dei dati

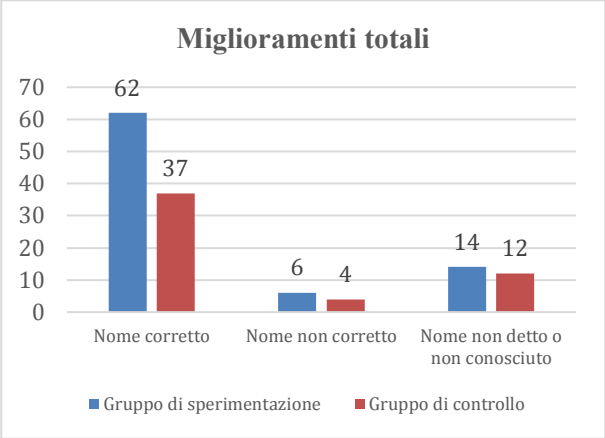

Figura 12 - Grafico a istogramma dei miglioramenti totali per la conoscenza lessicale

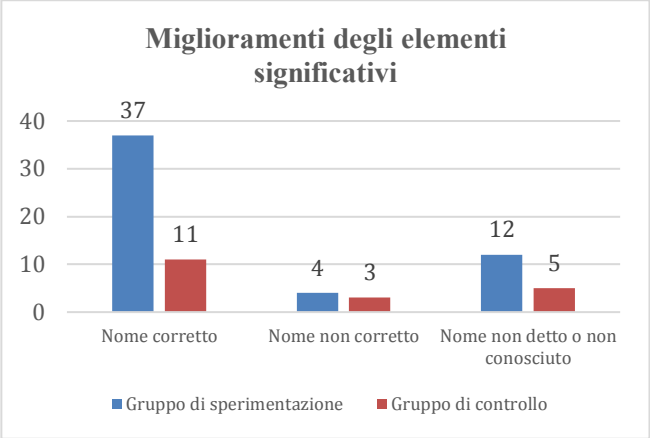

Figura 13 – Grafico a istogramma dei miglioramenti degli elementi significativi per la conoscenza lessicale

Grazie agli istogrammi presentati ho elaborato una griglia (vedi Allegato 7) che mostra unicamente i miglioramenti riscontrati. Da qui ho potuto estrapolare l'istogramma i cui numeri corrispondono al totale complessivo dei miglioramenti riportati dai due gruppi di bambini (1 unità corrisponde a 1 miglioramento) (Figura 12). Il primo grafico mostra il confronto tra i gruppi per il pre- e post-test e ci fornisce un bilancio molto globale e superficiale della situazione. Si può vedere come entrambi i gruppi siano generalmente migliorati, questo vuol dire che nel post-test hanno fornito un numero maggiore di vocaboli in merito allo schema corporeo. Il gruppo di sperimentazione ha avuto un aumento maggiore rispetto al gruppo di controllo tuttavia, per poter ricondurre questo risultato alle attività proposte, bisogna vedere se il forte incremento è avvenuto per le parti sollecitate dagli esercizi svolti o per altre parti corporee che non hanno nulla a che fare con la sperimentazione (ad esempio le componenti del viso). Per questo ho quindi creato un grafico che tiene conto unicamente dei miglioramenti degli elementi corporei maggiormente sollecitati (Figura 13). Ritengo che questi elementi siano: testa, collo, braccio/a, spalla/e, gomito/i, polso/i, mano/i, dito/a, schiena, pancia, sedere, gamba, ginocchio/a, caviglia/e, piede/i, muscoli.

Si può qui osservare un distacco maggiore del punteggio ottenuto dal gruppo di sperimentazione. Se nel gruppo di sperimentazione il 59,7% dei vocaboli individuati in più nel post-test appartiene al gruppo di elementi significativi, per il gruppo di controllo questa percentuale è del 29,7%. Questo mi porta a sostenere che non solo il gruppo di sperimentazione ha avuto un incremento maggiore di vocaboli nominati, ma che rispetto al gruppo di controllo vi è un sensibile aumento specialmente per il lessico inerente alle attività proposte.

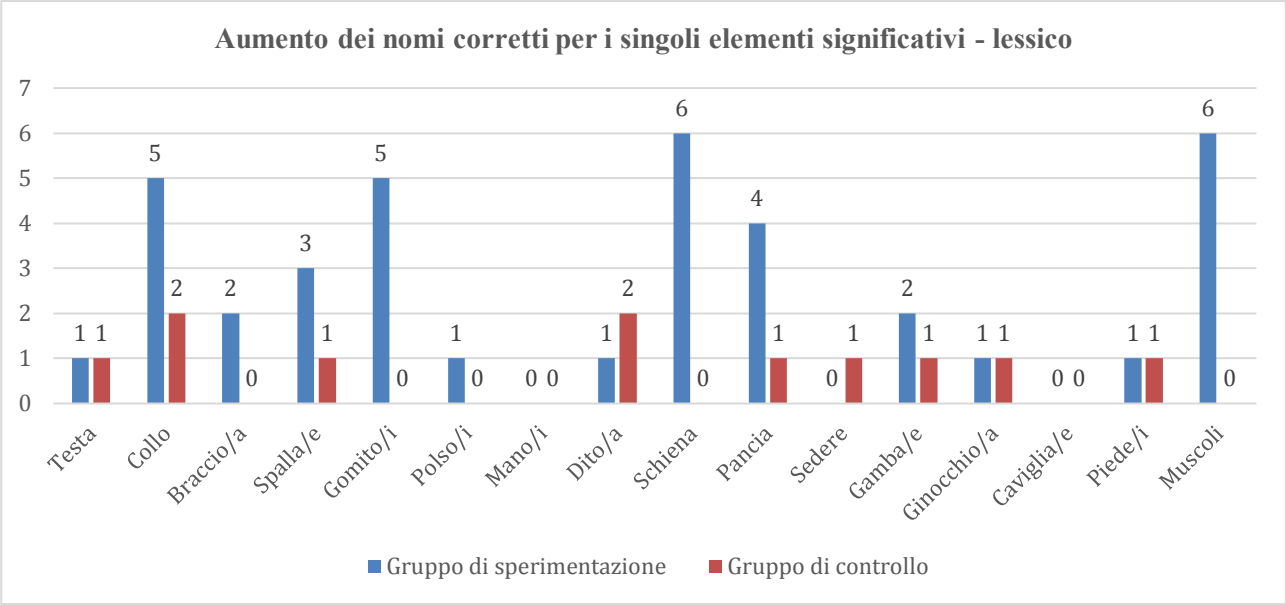

Figura 14 – Grafico a istogramma per l'aumento dei nomi corretti per i singoli elementi significativi

Da ultimo, vorrei commentare il grafico ottenuto analizzando l'evoluzione dei singoli termini significativi (Figura 14), ottenuto sempre dalla griglia di raggruppamento generale dei miglioramenti. Esso mostra quali sono stati i vocaboli significativi più identificati nel post-test e che non erano presenti nel pre-test: *schiena*, *muscoli*, *collo*, *gomito*, *pancia* e *spalle*. A mio parere colpiscono molto i primi due elementi i quali, come si può notare, non sono esplicitamente raffigurati nella figura mostrata dai bambini per la raccolta dati (vedi Allegato 2), ma vengono ripresi molteplici volte nel corso delle attività. Ad esempio nell'attività "L'orso fa ginnastica" i bambini sono spesso sdraiati a terra sulla schiena e viene chiesto loro di muoverla e di fare attenzione alle sensazioni che percepiscono da essa. Nell'attività "Il gatto ruffiano" viene messo un accento particolare sull'inarcare la schiena in due diversi modi e questo viene riallacciato ai movimenti che fa l'animale. L'elemento della muscolatura non era qualcosa che avevo preso in considerazione nella progettazione del percorso e delle griglie di raccolta dati. Tuttavia i diversi esercizi svolti richiedono un sforzo muscolare non indifferente e durante le attività i commenti da parte dei bambini su questo elemento erano molti. Questi venivano poi riformulati ed esplicitati da me con frasi come "Qui dobbiamo stringere la pancia e fare i *muscoli*" oppure "Che fatica! Qui bisogna stringere bene i *muscoli*". Questo potrebbe essere stato per i bambini un passaggio significativo, da una parte l'intensità dello sforzo che si lega ad un fattore anche emotivo, e dall'altra la mia verbalizzazione che racchiude il termine lessicale corretto. Qui si può quindi ipotizzare un collegamento come quello presentato nel quadro teorico secondo Cazzago (1993). Per quanto riguarda le altre parti del corpo che sono aumentate sensibilmente nel post-test, si può notare come esse siano anche molto presenti nelle attività. Ad

esempio il termine *spalla* è molto sollecitato nelle attività "La lucertola al sole" e "Il gatto ruffiano" dove si chiede di guardare dietro la propria spalla in vari modi. Il *gomito* viene nominato nell'attività "L'orso fa ginnastica" si piega il braccio dietro la testa, oppure ne "La rana a pancia in su" dove i principali movimenti sono di piegamento e allungamento degli arti. Le articolazioni sono molto sollecitate in tutte le attività dove i bambini si ritrovano a quattro zampe, anche se non sempre esplicitate. Allo stesso modo anche il *collo* viene spesso usato nelle attività ma non direttamente nominato molte volte, ad esempio ne "La lucertola al sole" o "Il gatto ruffiano". Ipotizzo che il bambino possa aver ritenuto i termini grazie all'azione vissuta che ha avuto un particolare significato affettivo per lui grazie al forte coinvolgimento nell'interpretazione degli animali.

I movimenti: presentazione dei dati

Tabella 7 – Dati raccolti del pre- e post-test per il livello motorio

Nome	Gruppo	N° elementi pre-test	N° elementi post-test	N° elementi uguali tra pre- e post-test	N° elementi solo pre-test	N° elementi solo post-test
Al.	GS	6	15	2	4	13
Ar.	GS	8	17	2	6	15
Da.	GS	12	14	6	6	8
El.	GS	9	21	7	2	14
Le.	GS	10	17	9	1	8
Leo.	GS	13	23	11	2	12
Lid.	GS	3	13	3	0	10
Lu.	GS	9	17	7	2	10
Mic.	GS	9	18	6	3	12
Ze.	GS	15	28	9	6	19
An.	GC	13	11	4	9	7
Br.	GC	8	12	7	1	5
Ch.	GC	11	13	7	4	4
Eleo.	GC	7	8	2	5	6
Ja.	GC	6	9	3	3	6
Li.	GC	6	8	5	1	3
Ma.	GC	11	10	5	6	5
Mi.	GC	10	15	7	3	8
So.	GC	10	15	5	5	10
Th.	GC	14	10	7	7	3

Alfine di comprendere se vi è stata un'evoluzione a livello di consapevolezza e conoscenza delle possibilità di movimento del corpo in seguito alle attività proposte ho dapprima compilato, in base a quanto mi veniva detto o mostrato dal bambino, il formulario di raccolta dati (vedi Allegato 4). In seguito ho stilato una griglia quantitativa riassuntiva dei cambiamenti avvenuti tra le due raccolte tenendo conto di cinque criteri: quante varianti di movimento venivano presentate nel pre-test, quante

di queste non venivano poi riproposte nel post-test, quante varianti di movimento venivano proposte nel post-test, quante di queste non erano state proposte in precedenza e infine quante proposte venivano presentate sia nel pre- che nel post-test. I numeri indicano la quantità di elementi riportati dal bambino nel corso dell'intervista. Vengono presi in considerazione sia i movimenti mostrati (risposte motorie), sia le risposte verbali, predilette tuttavia da un unico bambino. Come si può notare i numeri variano molto da bambino a bambino. Possiamo leggere dalla tabella che alcuni bambini del gruppo di controllo hanno fornito un numero maggiore di risposte al pre-test rispetto al post-test (evidenziate in rosso). Altri allievi hanno riportato degli elementi nel pre-test che poi non hanno ripreso nel post-test. Ho classificato questo dato contrassegnandolo con due colori: blu per i numeri di risposte date unicamente nel pre-test maggiori di due, arancione per i numeri di risposte date unicamente nel pre-test minori o uguali a due.

I movimenti: analisi e interpretazione dei dati

Osservando la seguente griglia e le risposte motorie fornitemi dai bambini mi sono resa conto della complessità dell'analisi per il seguente tema. Limitarsi a dire che, dato che i bambini del gruppo di sperimentazione hanno fornito un numero maggiore di risposte motorie unicamente nel post-test, il percorso è stato effettivamente positivo per lo sviluppo della consapevolezza delle possibilità del corpo sarebbe errato e non approfondito. Difatti si può osservare come molte risposte motorie presenti nel pre-test non siano poi ripetute dal bambino nel post-test. Una mia ipotesi di interpretazione per questo aspetto è che i bambini durante le interviste non hanno espresso tutte le loro conoscenze, in particolare per il post-test. In questo caso un miglioramento si potrebbe leggere sia come aumento delle conoscenze e consapevolezze del bambino, sia come condivisione di informazioni che in realtà possedeva già all'inizio della ricerca, ma che non ha espresso. Questo secondo caso in particolare non mi permetterebbe di trarre delle conclusioni corrette per la ricerca. Ho quindi deciso di considerare quanti elementi fossero presenti unicamente nel pre-test (e di conseguenza "dimenticati" nel post-test) come punto di partenza per valutare quali bambini potevano essere presi in considerazione per un'analisi valida delle risposte motorie. Sono dunque partita dal presupposto che un numero minore di risposte motorie non più riportate nel post-test (≤ a due) fosse un indicatore possibile per determinare quali bambini avessero espresso in modo più completo tutto il loro sapere iniziale. Questo mi porta a considerare cinque bambini del gruppo di sperimentazione su dieci. Ho poi deciso di riportare in una tabella i movimenti significativi mostrati dai bambini (vedi Allegato 8). Con significativi intendo quelli che hanno un collegamento con le azioni svolte durante le attività, in modo da poter valutare quanto effettivamente esse abbiano influenzato le conoscenze. Da qui ho creato il seguente grafico che riassume numericamente questi risultati (Figura 15).

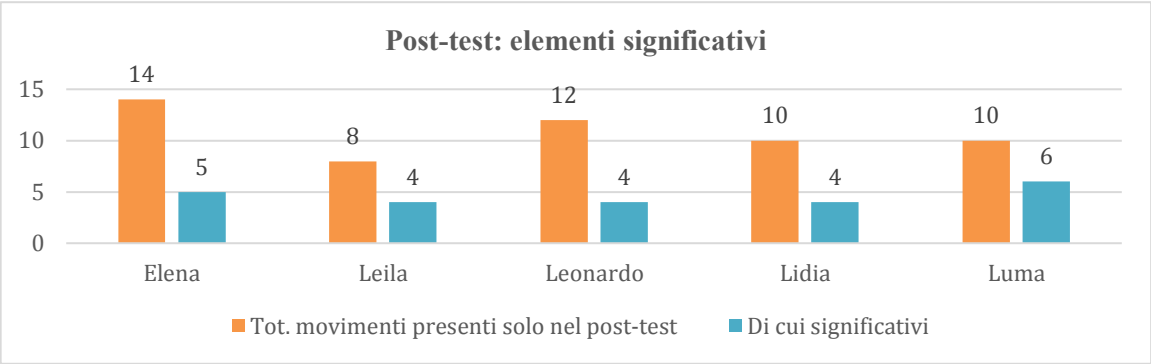

Figura 15 – Grafico a istogramma che mostra il confronto tra il numero totale di movimenti presenti solo nel post-test e il numero di quanti di essi siano correlabili alle attività svolte

In arancione possiamo vedere il numero totale di movimenti presenti solo nel post-test, in blu viene presentato il numero di quanti di essi siano movimenti riconducibili a quelli svolti nelle attività, e quindi che si possono considerare significativi. Rilevando quindi quale parte dei miglioramenti ottenuti possa essere messa in relazione con le attività proposte, posso affermare che ci sono stati sia un numero di miglioramenti che hanno una correlazione con i movimenti effettuati durante le attività, sia un margine non indifferente di miglioramenti che non può essere ricondotto alle attività. Chiaramente non posso sapere se queste risposte motorie denominate significative, non fossero già conosciute dal bambino ma non esplicitate, dato che, come esposto in precedenza, vi sono alcune risposte motorie che non rimangono costanti nel corso delle due prove e mettono in dubbio lo strumento di ricerca. Tuttavia alcune risposte motorie vengono riprese da più di un bambino, ad esempio "Girare la testa guardando diritto dietro la spalla", "La schiena si piega e forma una conca (tirare avanti la pancia e indietro e spalle e il sedere)" e "Disegnare un cerchio col bacino". Questo mi fa ipotizzare che le attività siano state comunque influenti per alcuni movimenti. Tuttavia, per poter fare un'affermazione valida dal punto di vista della ricerca, ritengo bisognerebbe costruire una ricerca qualitativa sul tema che si protragga per molto più tempo, questione che riprenderò nei capitoli successivi.

Relazione tra gli elementi raccolti

La mia idea iniziale era quella di fare un confronto tra i miglioramenti per i tre livelli presi in considerazione per ogni bambino, alfine di verificare se vi fosse un collegamento tra le varie parti. Purtroppo non ritengo significative le differenze a livello grafico-pittorico e quelle a livello di movimenti, non posso quindi considerarle per un confronto e mi rimane di conseguenza unicamente il livello lessicale, impedendomi di fare un discorso di relazione tra i vari elementi.

Conclusioni

Risposta alla domanda di ricerca

Lo scopo principale di questo progetto era di indagare se, al termine di un percorso basato sulla drammatizzazione e l'interpretazione di animali che permettono ai bambini di svolgere degli esercizi mirati all'apprendimento degli schemi corporei e di partecipare con una motivazione ludica intrinseca, le conoscenze e consapevolezze dei bambini riguardo lo schema corporeo umano sarebbero evolute. Per valutare i risultati di questo percorso, riprendo ora la domanda di ricerca posta inizialmente:

- In che modo un percorso didattico basato sulla drammatizzazione e il gioco motorio espressivo può favorire nei bambini tra i 4 e i 6 anni una maggiore conoscenza dello schema corporeo su tre livelli di conoscenza (grafico-pittorico, lessicale, motorio)?

Una risposta esaustiva a questa domanda ritengo debba andare a esaminare i singoli livelli.

Per quanto riguarda il primo livello, quello grafico-pittorico, si può costatare dai dati emersi che le ipotesi avanzate all'inizio del progetto sono state smentite. Non vi è stata alcuna progressione significativa nel gruppo di sperimentazione in seguito alle attività. I bambini mi hanno fornito dei risultati quasi completamente uguali a quelli del gruppo di controllo, con dei disegni sensibilmente simili tra quelli stilati nel pre- e nel post-test.

Hanno rivelato un sensibile cambiamento i dati sul tema dello sviluppo lessicale. Difatti i bambini del gruppo di sperimentazione hanno mostrato un'acquisizione importante dei termini dello schema corporeo spesso utilizzati nel corso delle attività. Che questo risultato sia dovuto unicamente alla partecipazione al mio percorso non è chiaramente dimostrabile, tuttavia io credo che esso abbia contribuito all'implementazione del bagaglio lessicale del bambino. Dico questo poiché partecipando in prima persona alle attività con i bambini, mi sono resa conto di una forte progressione nel corso del percorso per quanto riguarda la velocità con cui i bambini decifravano le mie indicazioni verbali. Se all'inizio le consegne di come muovere o posizionare certe parti del corpo dovevano essere ripetute svariate volte o mostrate tramite esempio, più esercizi e attività venivano svolti, meno questi aiuti erano necessari e i bambini svolgevano più autonomamente e più velocemente queste indicazioni. Ecco che quindi deduco ci sia stata un arricchimento di connessione tra il vocabolo e la parte del corpo e questo si sia poi ripercosso sul post-test effettuato.

L'ultimo livello è quello a cui trovo più difficile dare una risposta alla domanda di ricerca, come mostrato nel capitolo riservato alla lettura e alla discussione dei dati. Se da una parte si può vedere come il gruppo di sperimentazione ha fornito nel post-test un numero significativamente maggiore di risposte rispetto al gruppo di controllo, bisogna anche tener conto del fatto che non avendo riportato nella suddetta raccolta anche le conoscenze espresse nel pre-test, in realtà non si sa quanto i bambini conoscevano prima del percorso e se in seguito hanno espresso tutto il loro sapere. Procedendo ad un'analisi dei singoli bambini ho potuto notare che nelle interviste mi sono state date delle risposte riconducibili ai movimenti effettuati nel corso delle attività. Tuttavia viste le considerazioni espresse in precedenza, non ritengo di poter dare una risposta affermativa e sicura a livello di ricerca in merito al collegamento tra i due dati. Reputo quindi che l'ipotesi di ricerca non si è rilevata corretta e che le attività di drammatizzazione degli animali effettuate non influenzino la conoscenza delle possibilità motorie del corpo. Ciò nonostante continuo a ritenere, grazie all'osservazione personale dell'andamento delle attività, che esse hanno dato al bambino degli spunti sui possibili movimenti del corpo. È mio parere che una futura ulteriore analisi di un percorso simile a questo, potrà dare delle conferme più puntuali riguardo la validità del metodo.

Limiti di ricerca

Il limite più importante di questo lavoro di ricerca è sicuramente stato il breve periodo su cui si è svolta la sperimentazione delle attività con i bambini. Il tema preso in considerazione, ossia il raggiungimento di una buona conoscenza corporea, specialmente sui livelli da me esaminati, è un processo lento e complesso, sul quale è necessario lavorare nell'arco di più anni per poter ottenere dei risultati concreti, tangibili e permanenti nello sviluppo globale del bambino.

Quello che trovo un secondo limite di questo progetto riguarda i risultati ottenuti dalla sperimentazione. Essi devono essere infatti relativizzati, perché gli aspetti trattati in questo percorso possono essere verificati solo in minima parte attraverso un confronto tra un pre- e un post-test. Piuttosto andrebbero rilevati attraverso l'osservazione del bambino nella quotidianità, durante le specifiche attività e in altre attività sul tema dello schema corporeo. Chiaramente ciò significherebbe un lavoro molto minuzioso da portare avanti con precisione durante un lungo periodo. Tuttavia i dati risulterebbero più significativi, poiché, come ho potuto notare, i bambini quando forniscono risposte non lo fanno sempre in modo completo, anche se possiedono le conoscenze in questione. Questo, a parer mio, poiché in questa età i bambini tendono a focalizzarsi su aspetti affettivamente carichi per loro al momento, quindi a volte si distraggono al momento dell'intervista (dall'ambiente esterno, dai compagni, da altri pensieri). Può darsi inoltre che non siano ancora pienamente capaci, dal punto di

vista linguistico, di formulare delle risposte coerenti e questo crea poi dei risultati contrastanti a livello di analisi. Questo porta a non poter avere delle risposte complete da analizzare e trarre delle conclusioni consistenti.

Un terzo limite di questo progetto, consiste nel fatto che il campione di bambini considerato è ristretto a 10 bambini per il gruppo di sperimentazione, che vengono confrontati con 10 bambini del gruppo di controllo. Sebbene ho cercato di prendere in considerazione come gruppo di controllo una sezione i cui bambini avevano mediamente circa la stessa età e che svolgevano una programmazione annuale uguale alla nostra (e quindi affrontavano gli stessi temi), gli individui presentano senza dubbio caratteristiche e livelli di sviluppo diversi. Ogni bambino vive, nel corso del periodo di sperimentazione ma al di fuori delle attività guidate, esperienze che possono aver influenzato i risultati della ricerca. Inoltre è possibile che le risposte dei bambini varino per il fatto che si sentano più o meno a loro agio ad affrontare un colloquio diretto con chi gestisce la ricerca. In questo caso per esempio ho notato che alcuni bambini del gruppo di controllo erano più in imbarazzo a fornirmi delle risposte, rispetto al gruppo di sperimentazione in cui svolgo la pratica durante tutto l'anno. Questa componente affettiva può aver alterato le risposte dei bambini.

Prospettive di ricerca

Al termine di questa breve ricerca vedo delle interessanti prospettive di approfondimento.
Si potrebbe sperimentare questo tipo di attività su un periodo più ampio e tener conto anche degli aspetti legati a cosa fanno i bambini e come si muovono durante gli esercizi. L'analisi video potrebbe rivelarsi uno strumento utile a questo scopo, in modo da effettuare una ricerca sulla qualità dei movimenti eseguiti, e non solo sulla quantità. Per verificare maggiormente l'influenza delle attività si potrebbero realizzare dei test intermedi di raccolta dati e avere dei momenti di osservazione e discussione libera con i bambini. Ciò permetterebbe di avere dei dati più completi, da incrociare in maniera puntuale e per poter osservare poi, nel caso ci fosse, come l'evoluzione delle conoscenze e dei pensieri progredisce. Questo spunto parte dal fatto che durante questa ricerca, su una mia osservazione a livello di appunti, i bambini hanno dimostrato dei cambiamenti nel modo di reagire alle attività, ma questo non emerge dalle interviste al singolo e quindi non mi è stato possibile rilevare dei dati concreti sul miglioramento. A questo proposito si potrebbero rilevare i movimenti di un campione specifico di bambini sull'arco di tutto il percorso alfine di analizzarli più nel dettaglio per poter andare dare una risposta più esaustiva alla domanda di ricerca.

Credo sarebbe interessante creare inoltre più gruppi di sperimentazione alfine di confrontare i risultati tra di loro, sia per quanto riguarda la progressione delle conoscenze, sia per il livello di partecipazione

e motivazione riscontrato durante le attività. Ciò permetterebbe poi di poter verificare maggiormente il senso del percorso e dimostrare o smentire se queste attività hanno un reale lato affettivo e di coinvolgimento per i bambini.

Come anticipato nel capitolo di discussione dei dati rilevati a livello grafico-pittorico, una possibile prospettiva della ricerca potrebbe essere quella di analizzare l'influenza che il percorso ha sul disegno andando a creare collegamenti maggiori sulle due dimensioni: motoria e grafica. Questo coinvolgendo i bambini e facendo disegnare le varie situazioni vissute man mano che si sperimentano. In seguito verificare quali elementi vengono rappresentati ogni volta dai bambini e confrontarli con una rappresentazione generica finale, per vedere se sono cambiati alcuni aspetti come avevo ipotizzato per questa ricerca.

Riflessione sul proprio sviluppo personale

Durante il percorso mi sono resa conto delle difficoltà legate all'aspetto pratico di proporre questo tipo di percorso e attività in un gruppo classe. Per gli esercizi richiesti nel percorso bisogna avere molta cura e attenzione a ciò che sta facendo il singolo bambino, se sta svolgendo l'esercizio in modo corretto, con cura e attenzione. Questo implica uno sguardo costante da parte della maestra, azione difficilmente attuabile quando la classe è composta da un numero elevato di allievi. Il miglior modo di portare questo percorso in classe è quello di creare dei sottogruppi di circa cinque o sei bambini. Nel corso di questa ricerca mi sono resa conto di quanto sia complesso raccogliere le conoscenze degli allievi su un tema del genere, a causa delle ragioni già citate in precedenza. Questo mi ha fatto riflettere molto sulle modalità di rilevazioni dati e mi servirà sicuramente come spunto per eventuali futuri lavori di ricerca. Ho avuto la possibilità di riflettere sui quali fossero i dati rilevanti per una documentazione di questo tipo. In particolare credo di aver imparato a non fermarmi di fronte a quella che è un'apparente prima occhiata dei dati, ma di cercare sempre le reali connessioni che ci sono anche se un po' più nascoste. Ho imparato molto sul tema e, proprio come messo in evidenza dal quadro teorico, resto fortemente convinta che vivere delle esperienze nuove in prima persona possa portare alla costruzione di un sapere importante, non solo quando si è bambini, ma anche da adulti come è avvenuto nel mio caso. Fortemente collegato a quella che sarà la mia futura professione, trovo che sussiste anche il fatto di essermi resa conto di quanto la documentazione già esistente può permettere al docente di apprendere, sia per il proprio interesse personale e per il metodo didattico che utilizza, sia per le attività e i percorsi poi messi in atto nelle sezioni. Grazie soprattutto al lavoro di ricerca delle attività e delle informazioni per il quadro teorico ho potuto ampliare le mie conoscenze. Ciò mi ha fatto capire che per promuovere il movimento e la conoscenza corporea nella

scuola dell'infanzia non esistono solo i giochi tipici che si vedono spesso sul territorio, ma andando a documentarsi si trovano innumerevoli spunti e idee nuove da portare ai bambini.

Credo inoltre che questa ricerca abbia una forte componente interdisciplinare, tipica della scuola dell'infanzia e molto efficiente. Il percorso ha mostrato un collegamento tra le attività motorie e l'aumento del bagaglio lessicale del bambino. Questo mi porta a voler avanzare su questa strada, non solo nel periodo restante della mia pratica, ma anche riguardo al mio futuro impiego.

Bibliografia

Bibliografia consultata

Brusa, I., Conti, M., Ferri, L., & Tinti, M. (1979). *Percezione e psicomotricità. Schede di apprendimento schede di verifica*, Firenze: Edizione Organizzazioni Speciali.

Cazzago, P., (1993). *Dal vissuto al simbolo. Curriculo psicomotorio per i bambini di 3 anni*. Brescia: Editrice La Scuola.

Divisione della scuola (2015). *Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese.* Bellinzona: DECS.

Feldenkrais, M., (1991). *Il metodo Feldenkrais. Conoscere se stessi attraverso il movimento*. Como: red edizioni.

Ferretti, E., (1991). *Conoscersi conoscere comunicare attraverso il movimento*. Bellinzona: Scuola Magistrale Cantonale Ufficio Insegnamento Primario.

Ferretti, E., (1997). *Giochi sociomotori*. Bellinzona: Divisione della Scuola Centro didattico cantonale.

Le Boulch, J., (1999). *Educare con il movimento*. Roma: Armando Editore.

Parlebas, P., (1977). *Sport en jeux*, Paris : Cemea.

Parlebas, P. (1999). *Jeux, sports et sociétés : lexique de praxéologie motrice*. Paris: INSEP.

Peduzzi, P. (2000). *"Facciamo finta di essere…"*. Lavoro di diploma Scuola Magistrale di Locarno.

Poggia, C., & Giannelli, P., (2006). *Motricità consapevole con i bambini. Alla scoperta del corpo attraverso i movimenti degli animali con il Metodo Feldenkrais®*, Gardolo: Erickson.

Ryngaert, J.-P., (1991). *Le jeu dramatique en milieu scolaire*, Bruxelles: De Boeck-Wesmael s.a..

Valeriani, A., (1964). *Il nostro corpo come comunicazione*. Firenze: La scuola editrice.

Winnykamen, F., (1990). *Apprendre en imitant*. Paris : Presses universitaires de France.

Documentazione del corso di laurea Bachelor

Bianchi, D. (2014-2015). *Il disegno infantile e la dimensione estetica.* Schede presentate nel modulo di Linguaggi artistici, espressivi e motori presso il DFA della SUPSI di Locarno, TI.

Siti internet consultati

Padovano, M. (2014). Tesi di laurea: La psicomotricità come unione. NeuroPsicomotricista.it. Disponibile in: https://www.neuropsicomotricista.it/argomenti/580-tesi-di-laurea/la-psicomotricita-come-unione/2760-lo-schema-corporeo.html [23 marzo 2017].

Capogna, A. (2011). Il disegno infantile: dallo scarabocchio alla figura umana. Principi guida per la valutazione. HumanTrainer.com. Disponibile in: http://www.humantrainer.com/articoli/disegno-infantile-scarabocchio-figura-umana.html [10 aprile 2017].

Dizionario on line, Psicomotricità. (n.d.). Ultimo consulto in data aprile 19, 2017, da Treccani: http://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/P/psicomotricita.shtml

Allegati

Allegato 1: griglia di raccolta dati per il livello grafico-pittorico

Elementi presenti nella rappresentazione grafico-pittorica
Nome bambino:
Gruppo:

	Pre-test – 21 febbraio 2017 *Post-test – 11 aprile 2017*						
Parte del corpo	**Presente**	**Non presente**	**Quantità corretta**	**Quantità incorretta**	**Proporzionale**	**Non proporzionale**	**Osservazioni**
Testa							
Capelli							
Faccia							
Orecchio/i							
Naso							
Occhio/i							
Bocca							
Sopracciglia							
Ciglia							
Guancia/ce							
Collo							
Braccio/a							
Spalla/e							
Gomito/i							
Polso/i							
Mano/i							
Unghie							
Dito/i							
Busto							
Sedere/Bacino							
Gamba/e							
Ginocchio/i							
Caviglia/e							
Piede/i							
Dita dei piedi							
Altro…							
Totale miglioramenti o peggioramenti							
Di cui elementi significativi							

Due esempi della griglia completata e i rispettivi disegni:

Nome bambino: Lu.
Gruppo: Gruppo di sperimentazione

	Prima delle attività proposte – 21 febbraio 2017 *Dopo le attività proposte – 10 aprile 2017*						
Parte del corpo	**Presente**	**Non presente**	**Quantità corretta**	**Quantità incorretta**	**Proporzionale**	**Non proporzionale**	**Osservazioni**
Testa	X X		X X		X X		
Capelli	X X		X X		X X		
Faccia	X X		X X		X X		
Orecchio/i		X X					
Naso	X X		X X		X X		Puntino
Occhio/i	X X		X X		X X		Puntino Iride e pupilla
Bocca	X X		X X		X X		Riga curva
Sopracciglia		X X					
Ciglia		X X					
Guancia/ce	X	X					
Collo		X X					
Braccia	X X		X X		X	X	
Spalla/e		X X					
Gomito/i		X X					
Polso/i		X X					
Mano/i		X X					
Unghie	X X		X X		X X		
Dito/i	X X		X X		X	X	
Busto	X X		X X		X X		Triangolo Triangolo
Sedere/ bacino		X X					
Gamba/e	X X		X X			X X	
Ginocchio/i		X X					
Caviglia/e	X X		X X		X X		
Piede/i	X X		X X		X X		
Dita dei piedi		X X					
Altro…							
Totale miglioramenti o peggioramenti	+2		0		-2		
Di cui elementi significativi	0		0		-2		

Figura 16 e 17 – Pre-test e post-test per il livello grafico-pittorico di Luma (gruppo di sperimentazione)

Figura 18 e 19 – Pre-test e post-test per il livello grafico-pittorico di Bryan (gruppo di controllo, segue griglia completa)

Nome bambino: Br.
Gruppo: Gruppo di controllo

	Prima delle attività proposte – 21 febbraio 2017 *Dopo le attività proposte - 11 aprile 2017*						
Parte del corpo	**Presente**	**Non presente**	**Quantità corretta**	**Quantità incorretta**	**Proporzionale**	**Non proporzionale**	**Osservazioni**
Testa	X X		X X		X	X	
Capelli	X	X	X X			X	
Faccia	X X		X X		X X		
Orecchio/i	X X		X X		X X		
Naso	X X		X X		X X		Riga
Occhio/i	X X		X X		X X		Punto
Bocca	X X		X X		X X		Riga
Sopracciglia		X X					
Ciglia		X X					
Guancia/ce		X X					
Collo	X X		X X		X	X	Rettangolo
Braccia	X X		X X		X	X	
Spalla/e	X X		X X		X X		
Gomito/i		X X					
Polso/i	X	X	X		X		
Mano/i		X X					
Unghie		X X					
Dito/i	X X		X X			X X	
Busto	X X		X X			X X	Rettangolo
Sedere/ bacino		X X					
Gamba/e	X X		X X		X X		
Ginocchio/i		X X					
Caviglia/e	X X		X X		X X		
Piede/i	X X		X X		X X		
Dita dei piedi		X X					
Altro…							
Totale miglioramenti o peggioramenti	-2		0		+1 -2		
Di cui elementi significativi	-1		0		+1 -2		

Allegato 2: disegno bambino/a utilizzato per la raccolta dati per il livello lessicale

Figura 20 e 21 – Fotografie dei disegni in formato A4 di un/a bambino/a senza vestiti usati per la raccolta dati per il livello lessicale

Allegato 3: griglia di raccolta dati per il livello lessicale

Raccolta dati per le conoscenze lessicali

Nome bambino:

Gruppo:

	Pre-test – 21 febbraio 2017 *Post-test – 11 aprile 2017*			
Parte del corpo	**Nome corretto**	**Nome non corretto**	**Non lo sa/ non dice**	**Osservazioni**
Testa				
Capelli				
Faccia				
Orecchio/i				
Naso				
Occhio/i				
Bocca				
Sopracciglia				
Mento				
Guancia/ce				
Collo				
Braccia				
Spalla/e				
Gomito/i				
Polso/i				
Mano/i				
Unghie				
Dito/a				
Busto				
Schiena				
Pancia				
Sedere				
Gamba/e				
Ginocchio/a				
Caviglia/e				
Piede/i				
Dita dei piedi				
Unghie dei piedi				
Altro…				

Totale aggiunte post-test			
Di cui elementi significativi			

Due esempi della griglia completata:

Nome: Le.
Gruppo: Gruppo di sperimentazione

	Pre-test – 21 febbraio 2017 *Post-test – 11 aprile 2017*			
Parte del corpo	**Nome corretto**	**Nome non corretto**	**Non lo sa/ non dice**	**Osservazioni**
Testa	X X			
Faccia			X X	
Orecchio/i	X X			
Naso	X X			
Occhio/i	X X			
Bocca	X X			
Sopracciglia			X X	
Mento			X X	
Guancia/ce		X	X	Fanguelle
Collo	X		X	
Braccia	X		X	
Spalla/e			X X	
Gomito/i	X		X	
Polso/i			X X	
Mano/i	X X			
Unghie	X X			
Dito/i	X X			
Torso			X X	
Pancia	X		X	
Sedere		X X		Culetto Culetto
Gamba/e	X		X	
Ginocchio/i	X X			
Caviglia/e			X X	
Piede/i	X X			
Dita dei piedi	X		X	
Altro… Schiena Muscoli	 X X		 X X	

Totale aggiunte post-test	+6	+1	+1
Di cui elementi significativi	+6	0	0

Nome: Ma.
Gruppo: Gruppo di controllo

	Pre-test – 21 febbraio 2017 *Post-test – 11 aprile 2017*			
Parte del corpo	**Nome corretto**	**Nome non corretto**	**Non lo sa/ non dice**	**Osservazioni**
Testa	X		X	
Faccia	X		X	
Orecchio/i	X X			
Naso	X X			
Occhio/i	X		X	
Bocca	X X			
Sopracciglia			X X	
Mento			X X	
Guancia/ce	X X			
Collo	X	X		
Braccia	X X			
Spalla/e	X X			
Gomito/i	X X			
Polso/i			X X	
Mano/i	X X			
Unghie	X		X	
Dito/i	X X			
Torso			X X	
Pancia	X X			
Sedere			X X	
Gamba/e	X X			
Ginocchio/i			X X	
Caviglia/e			X X	
Piede/i	X X			
Dita dei piedi	X		X	
Altro… Ascelle Dita dei piedi Capelli Denti Lingua	 X X X X X		 X X X X X	

Totale aggiunte post-test	+7	0	+3
Di cui elementi significativi	+2	0	0

Allegato 4: formulario di raccolta dati per il livello motorio

Raccolta conoscenza dei movimenti

Nome bambino:

Gruppo:

Lo stesso formulario è stato usato per trascrivere le risposte (motorie e non) sia nel pre-test che nel post-test.

Spiegami o mostrami tutti i modi che ti vengono in mente in cui puoi muovere la tua testa

……

……

Spiegami o mostrami tutti i modi che ti vengono in mente in cui puoi muovere le tue braccia

……

……

Spiegami o mostrami tutti i modi che ti vengono in mente in cui puoi muovere le tue mani

……

……

Spiegami o mostrami tutti i modi che ti vengono in mente in cui puoi muovere il tuo tronco (se necessario mostrare la parte interessata sul proprio corpo per far comprendere al bambino di che cosa si sta parlando)

……

……

Spiegami o mostrami tutti i modi che ti vengono in mente in cui puoi muovere le tue gambe

……

……

Spiegami o mostrami tutti i modi che ti vengono in mente in cui puoi muovere i tuoi piedi

……

……

Un esempio del formulario compilato:

Nome: El.
Gruppo: Gruppo di sperimentazione

Pre-test: 21 febbraio 2017
Post-test: 11 aprile 2017

Spiegami o mostrami tutti i modi che ti vengono in mente in cui puoi muovere la tua testa

Destra e sinistra, su e giù

Piegarla di lato, farla ruotare da un lato all'altro piegandola indietro, farla andare avanti e indietro, destra e sinistra, piegarla in avanti verso destra e verso sinistra

Spiegami o mostrami tutti i modi che ti vengono in mente in cui puoi muovere le tue braccia

Piega il gomito come per fare il muscolo

Tendere e alzare e abbassare di lato, ruotare tenendo le braccia tese, tese vanno avanti e indietro, piegare il gomito come per fare il muscolo, tese vanno a battere le mani davanti, tese vanno a battere le mani dietro

Spiegami o mostrami tutti i modi che ti vengono in mente in cui puoi muovere il tuo tronco (se necessario mostrare la parte interessata sul proprio corpo per far comprendere al bambino di che cosa si sta parlando)

Avanti e indietro

Disegnare un cerchio col bacino, avanti e indietro

Spiegami o mostrami tutti i modi che ti vengono in mente in cui puoi muovere le tue gambe

Piega le ginocchia andando avanti e indietro

Piega le ginocchia andando avanti e indietro, *da sdraiata sulla pancia* piegare le gambe alternandole, *da sdraiata sulla schiena* alzare alternando le gambe tese

Spiegami o mostrami tutti i modi che ti vengono in mente in cui puoi muovere i tuoi piedi

Picchia i piedi per terra, appoggia la punta del piede e fa ruotare l'intera gamba

Va sulla punta e fa ruotare la caviglia picchia i piedi per terra saltando

Allegato 5: le attività svolte

Il gatto ruffiano

PREPARAZIONE:

Per questa lezione servono delle palline colorate con le quali i bambini possono giocherellare imitando il gatto.

MOVIMENTI:

- *Con la schiena: fare la gobba e la conca*
- *Con la lingua*
- *Con le gambe: camminare e rotolare*

SVOLGIMENTO:

Espressività	**Descrizione dei movimenti**
Felici	Oggi siete dei piccoli gattini. Sentiamo un po' il miagolio di questi gattini. Oh, bene, ma quanti! E che rumore fanno tutti insieme!
Soddisfatti, golosi, affamati	Venite tutti qui gattini, mettetevi in fila, uno dietro l'altro e iniziate a camminare come fanno i gatti. Provate a immaginare un gatto che si muove davanti a voi! Osservatelo. Riuscite a vederlo con la fantasia? Muovetevi allo stesso modo del compagno davanti a voi. Ci riuscite?
Concentrati	Provate ora a camminare all'indietro
Rabbia	Fermatevi e iniziate a fare dei movimenti con la schiena. Fate la gobba come un gatto che alza la schiena perché è arrabbiato e poi tornate in posizione di partenza. Ripetete qualche volta il movimento
Contentezza	Adesso invece fate la conca con la schiena come un gatto che vuole farsi accarezzare dal suo padroncino e quindi abbassa la schiena e alza la testa, per poi tornare alla posizione iniziale
	Sempre a quattro zampe alternate per un po' di volte la gobba e poi la conca
Curiosità, giocherellare	Ora il gatto vuole guardare la sua coda, quindi si gira con la testa oltre la spalla. Prima si gira solo da un lato, poi anche dall'altra parte. Adesso una volta si gira con la testa oltre una spalla e una volta oltre l'altra spalla
Stanco, intorpidito	Come fa il fatto quando si vuole stirare appena sveglio? Chi lo sa fare? Sempre a quattro zampe mettete le vostre zampe davanti leggermente spostate in avanti con le braccia allungate. Abbassate la testa di questo gatto tra le braccia, facendo attenzione a non appoggiare il sedere, ma rimanendo con il sedere in aria. Rialzatevi e ripetete.
Stanco, ha voglia di riposo	Fermatevi e riposate con la schiena a terra
	(…)
	Giratevi su un fianco e immaginate il gatto che riposa, lasciando le zampe davanti davanti a voi e quelle dietro un po' piegate
Stanchezza, intorpidimento	Ora il gatto si sveglia, si stira sulle zampe anteriori, allarga le zampe e fa vedere le unghie. Allargate bene le unghie mentre appoggiate le zampe sul pavimento e poi lasciatevi andare
Fame, voglia di mangiare, golosità, concentrazione	Ma il gatto si mette subito in posizione accovacciata perché ha visto un topolino correre davanti a lui. Rimanete un po' fermi in questa posizione ferma. Il gatto osserva così il topo ma senza fare il minimo rumore senza muoversi, perché la preda potrebbe scappare velocemente

Concentrazione, impegno	Il gatto muove solo gli occhi, da un lato, poi dall'altro fino a quando pensa di essere pronto per fare un balzo in avanti e catturare il topo! Ma non è riuscito a prenderlo! Allora di nuovo si mette in posa, in silenzio, immobile. Non si può fare alcun rumore! Adesso fate un balzo in avanti
Soddisfazione	Ebbene il topo è stato preso e il gatto adesso se lo mangia. Lo tiene tra le zampe, lo mangia e poi si lecca i baffi. Provate a toccare con la lingua le labbra girando tutto attorno alla bocca: andate a toccare il labbro sopra e poi quello sotto. Fate un giro completo e poi fatelo dalla parte opposta.
Felicità, la palla scappa e devo impegnarmi a controllarla	Il gatto adesso ha trovato una pallina e si mette a giocare molto volentieri. Sta fermo sul posto e fa muovere la pallina da una zampa all'altra
	La spinge in avanti e la fa tornare indietro solo con una zampa. Poi ci prova con l'altra zampa, ma è un po' difficile. Come mai non è uguale fare il movimento con la mano destra o con quella sinistra?
Stanchezza	Il gatto giocherellone abbandona la pallina e si mette su un fianco. Prova a passare da questa posizione sull'altro fianco. Per fare il movimento sente la schiena che appoggia a terra, porta le zampe in alto, staccate dal pavimento e gira sull'altro fianco.
	Quando iniziate a staccare da terra una zampa e poi l'altra potete sentire ancora di più la schiena bene appoggiata a terra. Poi, mano a mano che la pancia si volta verso l'alto sentirete ancora di più la schiena che preme sul pavimento. Proseguendo il movimento, le due zampe passano dall'altro lato e il gatto chiude di nuovo le zampe una sull'altra. Ripetete questo passaggio da una parte all'altra qualche volta.
	(…)
	Fermatevi e mettetevi con la pancia in su. Potete distendere le gambe portando le braccia lungo i fianchi
	Il gattino sta pensando a tutto quello che ha fatto in questa giornata e nella sua mente ripercorrere tutte queste immagini: quando ha marciato in avanti e indietro; quando ha fatto la gobba e poi la conca con la schiena. Ricorda quando voleva prendere il topo, il momento in cui solo gli occhi si muovevano e nient'altro. Quando ha giocato con la pallina ed è passato da un fianco all'altro, rotolando sulla schiena sdraiato a terra. (…) Che bei ricordi!

La lucertola al sole

PREPARAZIONE:

Per questa lezione non servono materiali specifici. È importante che gli esercizi si svolgano in un ambiente accogliente e ben riscaldato, acusticamente isolato e corredato da tappetini, coperte e cuscini e quant'altro possa servire per facilitare le esplorazioni senso-motorie. I bambini dovrebbero indossare abiti comodi e senza scarpe.

MOVIMENTI:

- *Con il capo*
- *Con gli occhi*
- *Con la lingua*
- *Con le braccia*
- *Con le gambe*

Introduzione (portare un disegno di una lucertola): La lucertola ha un corpo allungato e ricoperto di piccole scaglie e l coda lunga e sottile. Adora sdraiarsi al sole e costruirsi la tana in terreni morbidi. La lucertola ha

bisogno del sole e del calore per poter compiere tutte le sue azioni quotidiane. (...) Ora vi suggerirò dei movimenti. Mentre li fate, pensate sempre alla lucertola, a come si muove e alle posizioni che assume.

SVOLGIMENTO:

Espressività	**Descrizione movimenti**
Assonnata	Una lucertola è a terra a pancia in giù. Io non ho mai visto una lucertola in questa posizione, e voi? Ma per un momento mettetevi a pancia in su e vedete come state. Siete ben appoggiati o c'è qualche parte di voi che è sollevata dal pavimento? Quale? Non dovete rispondermi ad voce alta, dovete solo sentire il vostro corpo dare una risposta a voi stessi, nella vostra mente. Sentite allora dove il dorso della lucertola appoggia, dove è sollevato. Sentite come si appoggia la testa della lucertola: riuscite a percepire che il dietro di essa è sul pavimento? Ora sentite le zampe della lucertola: dove appoggiano e in che modo si appoggiano? Le due zampe sono dritte all'insù o sono un po' aperte, steccate tra loro?
Dorme e sogna	Tornate a pancia in giù; ora la lucertola dorme. Sta dormendo, quindi c'è silenzio attorno, tutto è tranquillo. Ha la fronte appoggiata sulle zampe, i gomiti sono fuori. Da questa posizione iniziate a muovere la fronte facendola scivolare nella direzione verso la porta (chi non ricorda dov'è la porta provi a guardarla una volta così sa dov'è) e tornate nella posizione di partenza (testa al centro). La fronte in questo modo scivola sulla vostra mano, sull'inizio del vostro braccio, nella direzione verso la porta e poi torna alla posizione iniziale. Proseguite così qualche volta.
	Continuate a fare questo movimento facendo attenzione che la punta del vostro naso rimanga rivolta al pavimento tutto il tempo, spostate solo la fronte.
	Ora vi fermate
Incuriosita	Adesso la lucertola vuole provare lo stesso movimento ma con la fronte che si sposta nella direzione opposta, verso l'altra mano e l'altro braccio, per tornare poi al centro
	Tornate al centro e fermatevi un momento. Il movimento ora è diverso. La fronte si sposta verso la porta, torna al centro ma prosegue verso la finestra, facendo così un movimento più ampio con la testa, che va verso la porta e verso la finestra qualche volta senza fermarsi al centro a riposare
Incuriosita	Adesso la lucertola fa il primo movimento, spostando la testa verso la porta, ma questa volta inizia a girare la faccia, il naso, gli occhi, guardando verso il gomito e torna nella posizione iniziale. Ripete lentamente il movimento, alcune volte
	Fate la stessa cosa spostando la testa dall'altro lato, verso l'altro gomito
	Ora continuate il movimento da un lato all'altro, guardando un braccio poi l'altro
	La lucertola rifà il movimento verso un lato e verso l'altro, ma vuole vedere oltre la sua spalla e guarda quindi un po' dietro, sopra la sua spalla e poi torna in avanti ogni volta
Affamata	Pone il mento sulle zampe e muove solo gli occhi da una parte all'altra. È attenta a vedere se passa qualche insetto, qualche formica magari!
Frustrata	Ora con la lingua e solo con la lingua fa un movimento come per raccogliere qualcosa. Poi invece sposta la lingua da una parte e dall'altra della bocca, poi in alto e in basso fuori dalla bocca. Adesso si riposa. Non ha mangiato ancora niente, poverina!
Felice, apprezza il sole e l'ambiente	La lucertola fa un saluto al sole. Le piace molto il sole, è veramente un suo caro amico, che la riscalda e le fa compagnia tutto il giorno. È sdraiata a terra con le sue zampe appoggiate all'altezza del capo che è piegato di lato; alza la testa e la parte davanti del corpo guardando in avanti, appoggiandosi sulle zampe davanti e raddrizzando le braccia. In questo modo sale e poi piegando le braccia scende. Ripetete questo movimento alcune volte. Questo è il saluto al sole che fa la lucertola per ringraziarlo del suo calore
	Adesso la lucertola è pronta a fare dei movimenti con la coda e con le zampe posteriori. Eccola che gira un po' le zampe un po' le zampe, con un piccolo movimento: ruotare i talloni da una parte e dall'altra. Sentite cosa fanno le ginocchia. Magari anche il bacino si muove un poco, vero?

	Allora decide di muovere una zampa dietro. Quale muove per prima? La gamba che si trova verso la porta, come il primo braccio che avete mosso, dallo stesso lato. La lucertola piega la zampa portando il ginocchio verso il fuori strisciando la zampa sul terreno
	Adesso fa la stessa cosa con l'altra zampa
	Mentre le zampe si alternano a fare questi movimenti la lucertola gira la testa per guardare le sue zampe
	Ora non gira la testa ma la piega e guarda sotto l'ascella, perché vuole vedere il ginocchio che si alza mentre piega la gamba e poi torna indietro. Fate lo stesso movimento dall'altro lato
	Adesso, se volete, potete provare a spostarvi proprio come una lucertola. Vediamo! Bello! Bravissimi! Che lucertoloni, aiuto! Mi devo spostare, ce ne sono tantissimi!

La rana a pancia in su

PREPARAZIONE:

Per questa attività non occorrono materiali particolari.

MOVIMENTI:

- *Movimenti con braccia e gambe in posizione supina: piegamenti e allungamenti degli arti.*

SVOLGIMENTO:

Espressività	**Descrizione dei movimenti**
	Oggi c'è il sole e la rana Mara vuole proprio stare con la pancia all'aria, sgranchirsi un po' la zampine e prepararsi a fare dei bei salti. La rana Mara ci chiede di imitala. Io vi darò le indicazioni che lei mi ha fatto vedere prima di venire qui. Va bene?
Rilassata	Mettetevi distesi a terra a pancia in su. Sentite come state in questa posizione. Siete comodi? Ascoltate un po' come appoggia la vostra schiena sul pavimento. Dove sono le braccia e le mani?
	Iniziate a trascinare il tallone della zampa strisciandolo sul pavimento e portando il ginocchio in fuori per piegare la gamba. Quindi, dopo aver piegato la gamba, sollevate il ginocchio da terra, appoggiando la zampa sul pavimento. Mi raccomando, tutta la zampa appoggia.
Tranquillità	Far scivolare la zampa lungo il pavimento e riportate la gamba distesa. Ripetete questo esercizio qualche volta.
	Bene, ora fatelo con l'altra gamba.
	Adesso fate con le due gambe contemporaneamente il movimento che prima avete fatto con una sola gamba: aprite le due ginocchia, piegando le gambe e portate le zampe appoggiate sul pavimento. Continuate a farlo qualche volta, adagio.
	Riposate un po'.
Fatica	Con le ginocchia piegate e le zampe a terra, inclinate un po' le ginocchia prima da una parte e poi dall'altra. Sentite le gambe e il bacino come si muovono? Lasciate che il bacino collabori, che si muova. Le ginocchia si girano e il bacino anche. Tornate con le ginocchia alla posizione iniziale e così torna anche il bacino.

Curiosità	Fate attenzione a cosa fa la testa. Vuole partecipare anche lei? Ma va dallo stesso lato in cui vanno le ginocchia o dall'altro? Provate tutti a girare la testa dallo stesso lato in cui vanno le ginocchia.
	Ora invece giratela dal lato opposto rispetto a dove vanno le ginocchia.
	Lasciate andare tutto, distendetevi e riposate nella posizione che volete.
	Piegate entrambe le ginocchia come prima, fino ad arrivare con le zampe appoggiate sul pavimento.
	Da questa posizione, fate scivolare entrambe le gambe, raddrizzandole, senza aprire le ginocchia.
	Quando sono distese a terra, distanziate le ginocchia piegando le gambe e riportatele su di nuovo, appoggiando i piedi per terra.
	Portate a terra una sola gamba, mentre l'altra rimane piegata, con il piede che appoggia sul pavimento. Mentre distendete una gamba, l'altra inizia a piegarsi portando in fuori il ginocchio e poi su in verticale, così le due gambe alternano i movimenti di piegarsi e allungarsi in modo continuo e coordinato, senza interruzione.
	Lasciate che il movimento crei un dondolio in tutto il corpo, senza fermarvi. Girate la testa con il movimento, non fermate il movimento.
Stanchezza, voglia di riposare	Portate per un momento le ginocchia verso il petto e riposate in questa posizione. Tenete le vostre mani sulle ginocchia e dondolatevi un po' da un lato e un po' dall'altro, con un piccolo movimento, senza voler arrivare a terra con le ginocchia.
Frenesia	Adesso distendete le gambe e portate le braccia oltre il capo, perché la rana vuole muovere un po' le zampe anteriori. Iniziate un piccolo movimento col braccio portando il gomito nella direzione verso il fianco. Andata e ritorno, piego e allungo, strisciando per terra.
	Fate la stessa cosa con l'altro braccio.
	Bene ora provate il movimento con entrambe le braccia.
	Riposate portando le braccia lungo i fianchi. Se volete, potete anche cambiare posizione.
	Adesso viene il bello: la rana, vuole allungarsi bene bene, poi rannicchiarsi e poi allungarsi ancora, sia con le braccia che con le gambe. Siete pronti? Allungate le braccia oltre la testa e distendete bene le gambe. Ora piegate contemporaneamente tutte e due le gambe come avete fatto prima, portando fuori le ginocchia senza però portarle su in verticale, vi fermate con le ginocchia in fuori, va bene? E insieme alle gambe piegate le braccia e poi le allungate. Così, bene, braccia e gambe insieme. Che belle ranocchie che fanno ginnastica, si preparano per saltare meglio.
	Lasciate andare tutto, riposate e pensate ai salti che tra poco farete.
	Bene venite seduti, mettetevi in posizione per saltare e……via! Un bel salto da rana! Forza, ancora!
	Adesso fermatevi, camminate un pochino uno dietro l'altro adagio, in silenzio. Bravi!

L'orso, il gatto ……. e noi?

PREPARAZIONE:

Per questa lezione non occorrono materiali particolari. Ricordatevi che alla fine degli esercizi potete sempre far colorare ai bambini le schede con i disegni degli animali poste alla fine.

MOVIMENTI:

- *Camminata omolaterale*
- *Camminata controlaterale*

SVOLGIMENTO:

Espressività	**Descrizione dei movimenti**
	In questa lezione inizieremo a fare dei movimenti che, in un secondo tempo, vi faranno scoprire a quale animale corrispondono. Poi magari vedremo la differenza tra i modi di muoversi di due animali.
	Toccate il pavimento davanti a voi con una mano. Prestate attenzione se piegate o no le ginocchia. Nessuno ha detto che dovete tenerle dritte per forza. Anzi provate a piegare tutti un poco le ginocchia e andate di nuovo verso il pavimento. Piegando le ginocchia, muovete un po' anche il sedere da una parte all'altra mentre scendete.
	Quando la mano tocca a terra, muovete nuovamente il bacino da un lato all'altro. Lo sguardo è rivolto verso il basso o davanti a voi?
	Raddrizzatevi lentamente e fate qualche passo nella stanza.
	Fate la stessa cosa con l'altra mano, poi ritornate in piedi.
	Adesso mettete entrambe le mani sul pavimento. Unite i piedi e le ginocchia e fate ancora il movimento del bacino, facendolo ondeggiare un po' da una parte un po' dall'altra.
	Ora toccate il pavimento con entrambe le mani, ma tenendo distanti i piedi tra loro. Muovete un piede verso l'altro e tornate indietro, apriteli nuovamente e così via per qualche volta.
	Sempre con entrambe le mani sul pavimento spostate un piede un po' più indietro rispetto all'altro, poi un po' più avanti. Infine spostatelo un po' più a destra o a sinistra.
	Fate gli stessi movimenti con l'altro piede.
	Ripetete la stessa cosa, cioè muovendovi in diverse direzioni (davanti, dietro, destra e sinistra), ma questa volta con la mano.
	Adesso fatelo con l'altra mano.
	Mettete a terra le mani e poi sollevate una mano e il piede opposto (piede destro con mano sinistra e piede sinistro con mano destra). Continuate ad alternare le due diagonali.
	Tornate in piedi e camminate un po' per la stanza.
	Ora rimettete le mani sul pavimento. Sollevate la mano e il piede dello stesso lato e poi riportateli a terra.
	E adesso l'altra coppia mano-piede.
	Riprovate questo movimento avvicinando però di più i piedi tra loro rispetto alle mani.
	E ora invece allargate di più i piedi tra loro, distanziateli e rifate lo stesso movimento di alzare mano e piede dello stesso lato.
	Tornate sui quattro appoggi e iniziate a camminare intorno a voi sempre girando verso un lato (quello destro ad esempio).
	Ora girate dall'altro lato.
	Provate a camminare, in avanti spostando il peso prima tutto da una parte e poi tutto dall'altra. Sapete che l'orso cammina così?
	Camminate in avanti gattonando, cioè come fa il gatto. Vedete com'è diverso? Adesso fermatevi.

	Osserviamo come uno di voi fa il movimento del gatto che cammina. Vedete che lui muove un braccio (zampa anteriore del gatto) e la gamba dietro opposta (zampa posteriore opposta)?
	Adesso camminate sempre a quattro zampe indietro.
	Mettetevi in piedi e camminate. Notate come si muovono le braccia rispetto al corpo? Quale mano si muove insieme a quale gamba? Riflettete un po' su questa cosa. È lo stesso schema che trovate nel gattonare, come avete fatto prima quando eravate a quattro zampe. Noi persone camminiamo così.
	Adesso invece mettete una mano sulla gamba dello stesso lato del corpo e continuate a camminare. Come vi muovete? Siete più simili a un gatto o a un orso?
	Ora anche l'altra mano è sulla gamba dello stesso lato. Sentite la differenza del camminare così?
	Adesso camminate naturalmente e notate cosa fate con le braccia.
	Provate a camminare in modo che un piede vada più avanti e la mano opposta vada più indietro. Oscillate le braccia con un movimento un po' rigido. Battete con i piedi sul pavimento, come dei soldati. Vedete che è diverso ancora?
	Camminate liberamente nella stanza.

Il leone che si da' tanta importanza

PREPARAZIONE:

Per questa attività non occorrono materiali particolari.

MOVIMENTI:

- *Movimenti a quattro zampe: stabilità e mobilità*

SVOLGIMENTO:

Espressività	**Descrizione dei movimenti**
	Oggi bambini vediamo quale animale starà con noi. E' un animale che ha quattro zampe, vive nella Savana. E' un vero e proprio re. A volte lo si vede al circo, ma lui preferirebbe essere libero. Chi mi dice di quale animale si tratta?
COINVOLGERE TUTTI I BAMBINI CON UNA BREVE INTRODUZIONE SUL LEONE, MAGARI MOSTRANDO LORO QUALCHE IMMAGINE COLORATA	
Fierezza, vanità, altezza	Dunque iniziamo. Mettetevi su quattro appoggi, cioè con le ginocchia e le mani appoggiate a terra. Il leone Leopoldo vuole sempre farsi vedere, è vanitoso. Ovviamente è il re della foresta e ha deciso che lui sa muoversi meglio degli altri. Vediamo un po' cosa vuole farci vedere così da poterlo fare anche voi.
	Leopoldo si sposta da un lato all'altro sollevando una zampa. Spostatevi anche voi e tornate sui quattro appoggi. Sentite attentamente questo spostamento verso un lato.
Precarietà, stabilità	In quale posizione vi sentite più stabili? Quando vi sentite che non cadete?
	Provate ora a spostarvi da un lato all'altro senza sollevare niente dal pavimento. Lasciate solo che il corpo si sposti un poco sfruttando questo gioco di pressione.
Feroce, forza, potenza	Mentre lo fate, inventate una posizione che vi renda ancora più forti e che renda più difficile a qualcuno buttarvi giù se lo volesse. Magari potete distanziare di più le ginocchia e le mani. Avete presente i gatti quando non vogliono essere toccati, magari dal veterinario, e cercano in tutti i modi di ancorarsi al terreno per non essere sollevati? Voi ora siete dei leoni, quindi siete anche

	più forti e più grandi di un gatto. Noterete che in questo modo avete più resistenza nel cadere, ma è più difficile muovervi da un lato all'altro. Siete più stabili, ma meno mobili.
Stanchezza	Il leone Leopoldo ora si riposa.
	Ora provate ad avvicinare le zampe e unire le ginocchia. Siete più mobili o più stabili. Riuscite a stare più fermi o cadete prima? Sentite la vostra capacità di muovervi ora, a destra e a sinistra. Direi che è meno stabile. Che ne dite?
Pronti per la caccia	Se volete potete ancora essere più mobili e meno stabili. Come? Ve lo suggerisco io o qualcuno ha un'idea? Provate tutti a mettere una mano sull'altra e incrociate un ginocchio dietro l'altro. Mi raccomando, non una caviglia dietro l'altra, ma un ginocchio dietro l'altro, incrociato dietro e quindi di fianco all'altro, appoggiato sul pavimento. Provate. Sentite come siete poco stabili.
	Riposate a terra distesi.
	Tornate di nuovo a quattro zampe, incrociando un ginocchio dietro l'altro. Distanziate le caviglie tra loro e abbassatevi sui gomiti e sugli avambracci. Da questa posizione potete inclinare il sedere, le spalle sia a destra che a sinistra.
	Abbassate la testa e vedete com`è ora.
	Tornate sui quattro appoggi. Fate scivolare il ginocchio e zampa, allungando la gamba all'indietro. Seguite questo movimento anche col corpo, ma senza staccare le mani dal pavimento, e tornate. Ripetetelo. Guardate giù, fissando il piede mentre si allontana e guardate in avanti quando il ginocchio torna al suo posto.
	Fate scivolare nuovamente il ginocchio il piede all'indietro, ma quando state tornando con la gamba incrociatela con l'altra, facendo passare il ginocchio oltre l'altro ginocchio. Appoggiate questo ginocchio lì vicino sul pavimento. Rimanete in questa posizione, sollevate la testa e guardate avanti.
	Allungate ancora la gamba, guardando in basso e riportatela al posto di prima, cioè con le due ginocchia parallele, una vicina all'altra.
	Ripetete la stessa cosa con l'altra gamba, andando dall'altro lato, da dietro, spostando e incrociando le ginocchia. Se siete un po' stanchi, sdraiatevi sulla schiena, lasciate rotolare la testa da un lato all'altro, poi riportatela al centro e rimanete fermi per un momento.
	Tornate a quattro zampe. Spostate ora il ginocchio in avanti, di fianco all'altro ginocchio, incrociando le gambe dal davanti. Liberate la gamba dietro e portatela davanti all'altra, continuando a camminare così. Sentite cosa succede alla vostra schiena quando liberate il ginocchio che è incrociato.
	Mettetevi ora in fila uno dietro all'altro, nella posizione a quattro zampe con le gambe una incrociata davanti all'altra. Cominciate portando la gamba che c`è dietro in avanti e gattonate. Portate ancora la nuova gamba dietro/avanti e continuate. Fate i passi in avanti secondo questa camminata incrociata
	Potete fare dei giochi con la testa: qualche volta giù, qualche volta su! Bello!
	Fermatevi e cominciate a camminare all'indietro. Il ginocchio davanti lo portate dietro, incrociando una gamba con l'altra e continuate anche il movimento della testa. Bravi!
	Riposate un po' a terra.
	Ora alzatevi e camminate in giro per la stanza senza pensare a nulla.

L'orso fa ginnastica

PREPARAZIONE:

Questa lezione non necessita di alcun materiale. Assicuratevi di avere una parete libera abbastanza grande sulla quale i bambini si appoggeranno fingendo sia una corteccia d'albero per fare alcuni movimenti. Come nelle altre lezioni, saranno utili dei tappetini da stendere a terra.

MOVIMENTI:

- *Movimenti in posizione supina*
- *Con il bacino: movimenti verso destra e verso sinistra*
- *Schiena contro il muro: movimenti dal basso verso l'alto*
- *Fronte contro il muro: movimenti con il bacino piegando le ginocchia*

SVOLGIMENTO:

Espressività	**Descrizione dei movimenti**
Prurito, qualcosa di molto fastidioso	Chissà cosa ha mangiato l'orso Mario che ha tanto prurito sul corpo oggi! Certamente qualcosa che non andava bene per lui. Ma cosa mangiano gli orsi? Chi di voi lo sa?
Prurito, qualcosa di molto fastidioso	L'orso Mario vorrebbe grattarsi la schiena, ma non sa come fare. Decide quindi di mettersi disteso sulla schiena e di fregare alcune parti del corpo per far passare questo prurito. Provate anche voi a far finta di essere degli orsi col prurito. Siete pronti? Distendetevi, sdraiatevi sulla schiena e sentite come tocca a terra. Ora sentite come state respirando.
Fastidio, prurito, fatica	Piegate le ginocchia portando le piante dei piedi a terra, ben appoggiate. Sollevate un poco il vostro bacino, il vostro sedere, ma poco poco e iniziate a spazzolare la parte della schiena che ancora tocca a terra sul pavimento, un po' in una direzione e un po` nell'altra. Si fa fatica dovete stringere bene i muscoli per non cadere!
Sorpresa	Ora allungate di nuovo le gambe e riposate. La schiena tocca di nuovo completamente a terra. L`orso Mario si accorge che facendo alcuni movimenti diventa più mobile, più flessibile, non è più così rigido com'era prima.
	Piegate ancora le ginocchia. Mettete la mano destra (se preferite, la sinistra) dietro il capo, in modo che la testa sia appoggiata sulla zampa, su tutte le dita e il vostro gomito sia aperto. Iniziate a far scivolare e strisciare questa zampa a terra, spostando in questo modo anche la testa. Ma, attenzione, non si gira la testa, il naso è sempre rivolto al soffitto.
Stanchezza	Riposate. Distendetevi di nuovo sulla schiena, che appoggia completamente.
	Tornate nella posizione con le gambe piegate e la zampa dietro la testa. Ora muovetela nell'altra direzione, opposta a quella di prima, strisciando e tornando al centro.
"Mollezza", elasticità	Lasciatevi andare. Ogni parte del vostro corpo è molle, sentite quali parti toccano il pavimento?
	Portate una mano dietro la testa. Allungate il braccio opposto oltre il capo, tenendolo ben vicino al viso e disteso. La testa quindi è in mezzo alle due braccia: da una parte il braccio sotto la testa e dall'altra il braccio attaccato alla faccia, disteso oltre la testa. È tutto un pacchetto, ok?
Prurito	Muovete in questo modo la testa un po` da una parte e un po` dall'altra senza staccare la composizione di braccia e testa. Magari in questo modo il prurito passerà! E` facile o difficile? Si fa fatica? Bisogna essere capaci di stringere tutti i muscoli. Lasciate andare. Bravissimi. Avete sentito com`è difficile però muoversi così?
	Provate a rifare questo movimento ma sollevate leggermente il bacino da terra. Cosa fa la schiena? Come vi state muovendo adesso? C`è più movimento di prima?
Calma e serenità	Bene lasciate andare tutto, riposate per un momento lì dove siete. Sentite come ogni parte del corpo tocca il pavimento: testa, spalle, schiena, sedere, gambe e talloni.

Prurito	L'orso Mario ora vuole provare a grattarsi la schiena stando in piedi, perché è stanco di stare a terra! Bene, arriva nel bosco e gli viene un'idea: andare con la schiena contro un albero. Geniale!
Corteccia ruvida	Allora bambini, prendete posto vicino alla parete, immaginando che questa sia la corteccia di un albero. Provate a spostarvi un po` verso destra e un po` verso sinistra. Muovete solo il sedere o muovete anche la schiena insieme a esso?
Prurito, fastidio, irritazione	Ora spostatevi un po` in su e un po` in giù con la vostra schiena. Alzatevi e abbassatevi, piegando le ginocchia.
Prurito, fastidio, irritazione	Giratevi adesso, in modo da guardare la parete davanti a voi (il tronco dell'albero). Mettete un piede davanti all'altro e rifate il movimento di andare giù e su, piegando e raddrizzando le ginocchia.
Ballo, felicità	L'orso Mario adesso vuole provare un'altra cosa: mette le zampe anteriori (la vostre braccia) sul tronco dell'albero (la parete) e una zampa inferiore (la vostra gamba) dietro l'altra in modo che un ginocchio sia dietro all'altro. Da questa posizione un po' particolare fa dei movimenti col bacino col sedere, piegando le ginocchia e andando su e giù.
Ballo	Facendo come dei piccoli cerchi, scegliete in quale direzione fare un cerchio con il sedere, tenendo la schiena bassa. Invertite ora la direzione del cerchio. Bravi, bravi!
Felicità, gioia, profumo dell'erba fresca	L'orso Mario è abbastanza felice ora e vuole rotolarsi un po' nell'erba verde e fresca che vede davanti a sé.
Tappeto erboso soffice	Distendetevi su un fianco con le ginocchia una sull'altra, gomito su gomito e la testa a terra.
Serenità. lentezza	Iniziate a muovere il braccio che avete sopra: alzatelo verso il soffitto e portatelo dietro la schiena. Continuate fino a quando sentite che anche il ginocchio inizia a muoversi e allora tornate.
Serenità, lentezza	Rifate il movimento e quando sentite che il ginocchio si apre e si solleva portatelo verso la pancia e poi tornate.
Calma, pazienza	Ora spostatevi dal fianco verso la schiena, muovendo prima il braccio, poi un ginocchio e infine anche l'altro. Le due gambe si aprono lentamente una dopo l'altra. In questo modo vi ritrovate sulla schiena, vero?
Calma, pazienza	Ma c'è ancora il secondo braccio che è sul pavimento. Sollevatelo e girate poco per volta dall'altro lato arrivando prima con un braccio, poi con le ginocchia e poi con il secondo braccio. Pronti via, di nuovo, da un lato all'altro così.
Allegria	Avete voglia ora di provarlo più velocemente?
	Adesso partendo dalla posizione sul fianco, provate a muovere metà corpo, cioè un braccio e una gamba contemporaneamente, tenendo le ginocchia e le braccia separate le une dalle altre e arrivate sull'altro fianco.
	Fate la stessa cosa per tornare alla posizione di partenza. E' proprio questo che fa l'orso quando si muove da un fianco all'altro.
	Benissimo, fermatevi. Penso che l'orso Mario a questo punto sia veramente contento di essersi mosso così tanto. Ora sta molto meglio, che ne dite?

La scimmia fa la trottola

PREPARAZIONE:

Non occorre nessun materiale per questa lezione. Come per tutte le altre attività, userete dei tappetini morbidi per svolgere gli esercizi a terra. I bambini dovrebbero essere vestiti comodamente, con tute da ginnastica e senza scarpe. Ideali sono i calzini antiscivolo che permettono una certa stabilità sul pavimento.

MOVIMENTI:

- *Movimenti di preparazione alla rotazione*
- *Rotazioni in posizione seduta*
- *Rotazioni in posizione supina*

SVOLGIMENTO:

Espressività	**Descrizione dei movimenti**
Allegria	I movimenti che faremo oggi imiteranno un'animale molto simpatico e agile: la scimmia. La scimmia Gianna oggi vuol fare le trottole perché è felice.
	Bambini, distendetevi sulla schiena. Facciamo ora tutti finta di essere anche noi delle scimmie come Gianna. Lasciate il corpo appoggiato a terra, sentite come sta in questa posizione. Non fate niente, restate in silenzio.
	Piegate ora le ginocchia. Sollevate la zampa sinistra, prendetela con la mano destra da sotto, tenendo bene tutte le dita, proprio come la scimmia. Mettere la mano sinistra dietro la testa.
	Sollevate la zampa verso il soffitto diverse volte, allungatelo con delicatezza. Non tirare, mi raccomando! Rendete fluido il movimento senza esagerare o metterci tensione. Osservate cosa deve fare la parte bassa della schiena.
	Sollevate la testa nello stesso momento in cui sollevate la zampa e spostate il gomito verso quello spazio vuoto lasciato tra il braccio e la gamba.
	Fatelo diverse volte e poi riposate.
	Ripetete lo stesso dall'altra parte, cioè prendendo il piede destro nella mano sinistra.
	Seduti, appoggiatevi sulla mano sinistra. Il piede sinistro è nella mano destra. Sollevate e allungate la gamba gentilmente diverse volte. Portate la vostra attenzione sulla parte bassa della schiena, notando come il peso di sposta.
	Appoggiate il piede a terra e, sempre tenendo il piede come la scimmia Gianna, permettete alla testa di spostarsi in avanti, mentre allungate la gamba e fate scivolare il piede sul pavimento, allontanandolo da voi. Ripetete diverse volte questi passaggi.
	Ripetete questo movimento dall'altra parte.
	Distendetevi sulla schiena, con il piede destro nella mano sinistra. Sollevate adagio il piede alcune volte verso il soffitto. Poi, sempre tenendo il piede, rotolate verso destra, come per portare il ginocchio destro vicino al pavimento. La testa rotolerà insieme al corpo e forse si solleverà un pochino.
	Ripetetelo diverse volte finché diventerà facile.
	Ogni volta che il ginocchio arriva sul pavimento, provate ad allungare la gamba in modo da spostare il piede verso la testa e il pavimento
	Riposate nella posizione che preferite.
	Ripetete dall'altra parte. Provate ancora.

	Tenete il piede destro nella mano destra e contemporaneamente il piede sinistro nella mano sinistra. Sollevate un po' la testa dal pavimento. Rotolate verso destra facendo in modo che il piede sinistro vada sul pavimento. Vedrete che questo movimento vi può aiutare a mettervi seduti. Tenete la schiena rotonda e morbida, non c`è bisogno di tirare. Bene, provate a sedervi. Provate tutti.
	Tornate indietro rotolando sul fianco destro e sulla schiena. Continuate avanti e indietro. E' divertente, vero, fare le scimmie?
	Cambiate ora direzione. Tenendo entrambi i piedi con le mani rotolate verso sinistra e mettetevi seduti. Quando sentite che siete stanchi, lasciate andare tutto, allungatevi sulla schiena e riposate. Osservate come sentite la schiena sul pavimento adesso. Molto bene, queste scimmiette sono quasi pronte per andare al circo!
	Alzatevi adagio e camminate un po' per la stanza.

Allegato 6: griglie di raggruppamento globale per il livello grafico-pittorico

Nome bambino	Gruppo	Presenza dell'elemento		Quantità corretta dell'elemento		Proporzionalità corretta dell'elemento	
		Totale	Di cui elementi significativi	Totale	Di cui elementi significativi	Totale	Di cui elementi significativi
Al.	GS	0	0	0	0	-3	-2
Ar.	GS	+3	+3	0	0	+2	+1
Da.	GS	-1	0	0	0	0	0
El.	GS	+3	+1	-1	0	+2 -2	0 -1
Le.	GS	+1 -2	+1 -1	+1	+1	+1	+1
Leo.	GS	+1 -1	0 0	0	0	+1	+1
Lid.	GS	+1	0	0	0	0	0
Lu.	GS	+2	0	0	0	-2	-2
Mic.	GS	+1 -4	+1 -2	+1	+1	+3 -1	+3 -1
Ze.	GS	0	0	0	0	+1	0
Totale considerando solo i miglioramenti		+12	+6	+2	+2	+10	+6
Totale considerando solo i peggioramenti		- 8	- 3	- 1	0	-8	- 6

Gruppo di controllo

Nome bambino	**Gruppo**	**Presenza dell'elemento**		**Quantità corretta dell'elemento**		**Proporzionalità corretta dell'elemento**	
		Totale	**Di cui elementi significativi**	**Totale**	**Di cui elementi significativi**	**Totale**	**Di cui elementi significativi**
An.	GC	+2 -2	+2 -1	0	0	0	0
Br.	GC	-2	-1	0	0	+1 -2	+1 -2
Ch.	GC	-3	-3	0	0	-1	-1
Eleo.	GC	-1	-1	0	0	0	0
Ja.	GC	+1 -3	+1 -1	+1	+1	+4	+3
Li.	GC	+1 -1	0 -1	0	0	+2 -2	+2 -1
Ma.	GC	-2	-1	0	0	-1	-1
Mi.	GC	+1 -2	0 -1	0	0	+1 -1	0 -1
So.	GC	+2	+1	0	0	+1 -1	0 -1
Th.	GC	+1 -5	+1 -5	0	0	+1 -2	+1 0
Totale considerando solo i miglioramenti		+8	+5	+1	+1	+10	+7
Totale considerando solo i peggioramenti		-21	-15	0	0	-10	-7

<u>Legenda</u>

GS = Gruppo di sperimentazione

GC = Gruppo di controllo

+ = Arricchimento, il disegno presenta un elemento o una caratteristica aggiunta o corretta

- = Impoverimento, il disegno presenta un elemento o una caratteristica in meno o non corretta

0 = Nessun cambiamento

Allegato 7: griglia di raggruppamento globale per il livello lessicale

Gruppo di sperimentazione

Nome bambino	Gruppo	Nome corretto rispetto al pre-test		Nome non corretto rispetto al pre-test		Elemento non nominato o non conosciuto rispetto al pre-test	
		Totale	Di cui elementi significativi	Totale	Di cui elementi significativi	Totale	Di cui elementi significativi
Al.	GS	+6	+3	+2	+2	+2	+1
Ar.	GS	+6	+2	0	0	+1	+1
Da.	GS	+6	+3	0	0	0	0
El.	GS	+7	+3	+1	+1	+1	0
Le.	GS	+6	+6	+1	0	+1	0
Leo.	GS	+6	+4	+1	0	+3	+1
Lid.	GS	+5	+4	0	0	+3	+1
Lu.	GS	+8	+6	+1	+1	0	0
Mic.	GS	+2	0	0	0	+2	+2
Ze.	GS	+10	+6	0	0	+1	0
Totale		+62	+37	+6	+4	+14	+6

Gruppo di controllo

Nome bambino	Gruppo	Nome corretto rispetto al pre-test		Nome non corretto rispetto al pre-test		Elemento non nominato o non conosciuto rispetto al pre-test	
		Totale	Di cui elementi significativi	Totale	Di cui elementi significativi	Totale	Di cui elementi significativi
An.	GC	+4	+3	0	0	0	0
Br.	GC	+10	0	0	0	+1	+1
Ch.	GC	+5	+2	0	0	0	0
Eleo.	GC	0	0	+1	+1	+3	+1
Ja.	GC	+3	0	0	0	+3	+2
Li.	GC	+1	+1	0	0	0	0
Ma.	GC	+7	+2	0	0	+3	0
Mi.	GC	+5	+1	+2	+1	+1	+1
So.	GC	+1	+1	+1	+1	+1	0
Th.	GC	+1	+1	0	0	0	0
Totale		+37	+11	+4	+3	+12	+5

<u>Legenda</u>

GS = Gruppo di sperimentazione

GC = Gruppo di controllo

+ = Aggiunta di un termine nella tabella

0 = Nessun cambiamento

Allegato 8: griglia dei movimenti significativi nel post-test in collegamento ai movimenti svolti nelle attività

Nome bambino	Movimenti significativi rilevati nel post-test	Tot. movimenti solo post-test	Collegamento con le attività	
			Nome attività	Movimenti significativi
El.	Ruotare la testa da un lato all'altro piegandola dietro	14	La lucertola al sole	"La fronte si sposta verso la porta, torna al centro ma prosegue verso la finestra, facendo così un movimento più ampio con la testa, che va verso la porta e verso la finestra qualche volta senza fermarsi al centro a riposare."
	Piegare la testa in avanti prima a destra poi a sinistra		L'orso, il gatto…e noi? La scimmia fa la trottola	"Quando la mano tocca a terra, muovete nuovamente il bacino da un lato all'altro. Lo sguardo è rivolto verso il basso o davanti a voi? Fate la stessa cosa con l'altra mano" "Permettete alla testa di spostarsi in avanti"
	Disegnare un cerchio col bacino		L'orso fa ginnastica	"Facendo come dei piccoli cerchi, scegliete in quale direzione fare un cerchio con il sedere, tenendo la schiena bassa."
	Sdraiarsi sulla schiena e piegare le gambe a 90° alternandole		La scimmia fa la trottola	"Piegate ora le ginocchia. Sollevate il piede sinistro, prendetelo con la mano destra da sotto, tenendo bene tutte le dita"
	Sdraiarsi sulla schiena e alzare alternando le gambe tese		La scimmia fa la trottola	"Sollevate il piede verso il soffitto diverse volte, allungatelo con delicatezza"
Le.	Girare la testa guardando diritto dietro la spalla	8	Il gatto ruffiano	"Ora il gatto vuole guardare la sua coda, quindi si gira con la testa oltre la spalla"
	La schiena si piega e forma una conca (tirare avanti la pancia e dietro e spalle e il sedere)		Il gatto ruffiano	"Fermatevi e iniziate a fare dei movimenti con la schiena… per un po' di volte la gobba e poi la conca"
	Disegnare un cerchio col bacino		L'orso fa ginnastica	"Facendo come dei piccoli cerchi, scegliete in quale direzione fare un cerchio con il sedere, tenendo la schiena bassa."
	Piegare il busto di lato		L'orso fa ginnastica	"Provate a spostarvi un po' verso destra e un po' verso sinistra. Muovete solo il sedere o muovete anche la schiena assieme a esso?"
Leo.	Braccia tese, una si alza sopra la testa e una rimane a lato del corpo, poi si alternano	12	L'orso, il gatto… e noi?	"Toccate il pavimento davanti a voi con una mano."
	La schiena si piega e forma una conca (tirare avanti la pancia e dietro e spalle e il sedere)		Il gatto ruffiano La lucertola al sole	"Fermatevi e iniziate a fare dei movimenti con la schiena… per un po' di volte la gobba e poi la conca" "alza la testa e la parte davanti del corpo"

	La schiena "si gonfia" = porto in avanti le spalle e inarco la schiena		Il gatto ruffiano	"Fermatevi e iniziate a fare dei movimenti con la schiena… per un po' di volte la gobba e poi la conca"
	Divaricare le gambe		La rana a pancia in su L'orso, il gatto… e noi?	"Adesso fate con due gambe contemporaneamente il movimento che prima avete fatto con una sola gamba: aprite le due gambe, piegando le ginocchia e portate le zampe appoggiate sul pavimento." "Quando sono distese a terra, distanziate le ginocchia piegando le gambe" "E ora invece allargate di più i piedi tra loro, distanziateli e rifate lo stesso movimento di alzare mano e piede dello stesso lato"
Lid.	Girare la testa guardando diritto dietro la spalla	10	Il gatto ruffiano	"Ora il gatto vuole guardare la sua coda, quindi si gira con la testa oltre la spalla"
	Disegnare un cerchio con la testa		La scimmia fa la trottola Il leone che si da tanta importanza	"La testa rotolerà insieme al corpo" "Potete fare dei giochi con la testa"
	Muovere il bacino di lato		L'orso fa ginnastica L'orso, il gatto…e noi?	"Provate a spostarvi un po' verso destra e un po' verso sinistra" "Muovete nuovamente il bacino da un lato"
	Muovere il bacino avanti e indietro		L'orso fa ginnastica	"Provate a rifare questo movimento ma sollevate leggermente il bacino da terra. Cosa fa la schiena? Come vi state muovendo adesso?"
Lu.	Girare la testa guardando diritto dietro la spalla	10	Il gatto ruffiano	"Ora il gatto vuole guardare la sua coda, quindi si gira con la testa oltre la spalla"
	Guardare in alto cercando di arrivare a vedere dietro la schiena		La lucertola al sole	"La fronte si sposta verso la porta, torna al centro ma prosegue verso la finestra, facendo così un movimento più ampio con la testa, che va verso la porta e verso la finestra qualche volta senza fermarsi al centro a riposare."
	Braccia tese, una si alza sopra la testa e una rimane a lato del corpo, poi si alternano		L'orso il gatto… e noi?	"Toccate il pavimento davanti a voi con una mano."
	Gattonare		Il gatto ruffiano L'orso, il gatto… e noi? Il leone che si dà tanta importanza	Per tutta l'attività "Camminate in avanti gattonando" "Mettetevi sui quattro appoggi"
	Incrociare le gambe varie volte (gambe tese, una volta porto la gamba destra dietro la sinistra e una volta porto la gamba sinistra dietro la destra)		L'orso il gatto e noi?	"Sempre con entrambe le mani sul pavimento spostate un piede un po' più indietro rispetto all'altro, poi un po' più avanti. Infine spostatelo un po' più a destra o a sinistra."

			Il leone che si dà tanta importanza	"Spostate ora il ginocchio in avanti, di fianco all'altro ginocchio, incrociando le gambe dal davanti. Liberate la gamba dietro e portatela davanti all'altra, continuando a camminare così"
	Divaricare le gambe		La rana a pancia in su L'orso, il gatto… e noi?	"Adesso fate con due gambe contemporaneamente il movimento che prima avete fatto con una sola gamba: aprite le due gambe, piegando le ginocchia e portate le zampe appoggiate sul pavimento." "Quando sono distese a terra, distanziate le ginocchia piegando le gambe" "E ora invece allargate di più i piedi tra loro, distanziateli e rifate lo stesso movimento di alzare mano e piede dello stesso lato"

Questa pubblicazione, Conosco il mio corpo imitando gli animali, scritta da Cinzia Domenighini, è rilasciata sotto Creative Commons Attribuzione – Non commerciale 3.0 Unported License.